Mercoledì 9 Novembre 1927-ANNO VI
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L — N. 266
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 72

CRONACA PROVINCIALE

DAL FRIULI CENTRALE

BUIA

Festeggiamenti a un sacerdote amato

Oggi uno scampanio improvviso sorprese i cittadini che si chiesero cosa fosse di insolito. Ma quando si apprese che si festeggiava da pochi intimi la venuta tra noi di un sacerdote benenamato, la soddisfazione fu generale. Si festeggiava infatti il 15.o anno di soggiorno a Santo Stefano di Don Saulle Noacco, «Pre Saulle» come è chiamato, è una tipica figura di Sacerdote del buon tempo passato, che sotto la trasandata veste e «la vernice scabra» nasconde un'anima grande, pia, buona, tutta dedita al sacro ministero. Egli è amato dal popolo e dai confratelli e anche dai superiori, con molti dei quali è in continua corrispondenza. E «pre Saulle» ha un'altro merito grande che lo tramanderà ai posteri per lungo tempo. Durante l'anno di cattività egli rimase tra la popolazione invasa, a fianco del vecchio monsignore Bulfoni, percorrendo in lungo e in largo la vasta cura di Santo Stefano, mai stanco, sempre gioviale e colla buona parola e col motto allegro a seconda della circostanza era di conforto a tutti. E quando la «rimessa» plebanale fu esaurita per la larga carità usata ai tanti derelitti cui mancava il pane, «pre Saulle» si fece prestare un vecchio somaro restio e cadente, e col caval di San Francesco, andò per i paesi della «bassa» a chiedere pane per sè e per i poveri del paese.

Ma fare l'elogio di pre Saulle non è possibile in un breve trafiletto di cronaca; ci riserviamo di farlo.... un'altra volta.

Intanto, felicitazioni e tanti auguri per l'avvenire.

Scontro d'auto

(8) Questa mattina sulla via Tarcentina e precisamente dove in questa si innesta la viottola che scende dal Duomo; l'automobile guidata dal sig. Riccardo Nicoloso, si incontrava con quella del veterinario di Buia dot. Pietro Scarnazzani che rimase investito. Per fortuna che non si ebbero a deplorare disgrazie. Le macchine riportarono danni e il sig. Scarnazzani lievi scalfiture.

Per due superstiti del Mafalda

Questa mattina è stata cantata una messa solenne di ringraziamento, per lo scampato pericolo dei signori Mario Piemonte di Giuseppe e la di lui signora Amelia Tondolo. Il Piemonte, tre mesi addietro, era rimpatriato dopo tre anni per sposare e col «Mafalda» ritornava al suo posto, allietato dal sorriso della sua compagna.

Ma purtroppo, il dolce «viaggio di nozze» ebbe la brusca, tragica interruzione che ha commosso e addolorato l'intera Nazione.

I due sposi poterono salvarsi e la famiglia che aveva vissuto tra giorni di ansie, oggi ne ha reso grazie al cielo.

OSOPPO

Nella Milizia

A sostituire il capo manipolo sig. Antonio Valerio, promosso Centurione, fu designato il decurione m.o Giovanni Valerio. I militi hanno voluto fare una dimostrazione di stima al Centurione Valerio nell'atto in cui questi ha lasciato il comando del manipolo di Osoppo.

L'adesione al pellegrin. ad Aquileia

Il Podestà non avendo potuto intervenire alla cerimonia d'Aquileia il 6 corr., ha inviato il seguente telegramma a quel Podestà: «Impedito partecipare sacro rito, invio filiale saluto all'Alma Mater del Friuli».

Inaugurazione del Corso di istruzione agraria

In un'aula delle Scuole domenica 6 corr., alla presenza delle Autorità cittadine, del dott. Botrè benemerito direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura e del maestro Cossio venne inaugurato il corso d'istruzione agraria per i giovani dai 14 ai 17 anni. Dissero parole incitatrici ai giovani il Podestà che inviò una lode al dott. Botrè e al prof. Marchettano, infaticabili nel promuovere tutte le più belle e utili iniziative nel campo agricolo; quindi il dott. Botrè che spiegò l'importanza del corso inaugurato e ultimo d'un V. Pellegrini. Gli iscritti finora sono circa una sessantina.

Per salvare il nostro territorio

L'altro giorno furono qui, per un sopraluogo sul Tagliamento, gli ingegneri del Genio Civile: cav. uff. Pruker, ing. cav. Scimone e geom. Iovine, accompagnati dal podestà e dall'impresa Giulio Trombetta. L'ingegnere capo ebbe modo di rilevare la opportunità di erigere una difesa a monte del colle di San Rocco.

FAGAGNA

Scuola serale

Da alcuni giorni, per iniziativa della Sezione Combattenti, d'accordo con la Direzione didattica il Podestà e il Fascio, funziona la scuola serale di cultura elementare e contabilità, con indirizzo agrario. La scuola è molto frequentata, tanto è vero che il numero degli iscritti ha superato le previsioni. Sono attualmente iscritti 65 alunni di cui 17 orfani di guerra e 48 figli di ex combattenti. Il corso è affidato all'ottimo insegnante sig. Renato Del Terra che tanta attiva operosità distingue. I figli del popolo, ne siamo certi, trarranno da questa scuola molto utile, frequentandola con ogni diligenza.

POZZUOLO DEL FRIULI

Minaccia la guardia campestre

L'altra sera, verso le 23, mentre la guardia campestre Antonio Monticolo transitava per via Santa Vittoria fu fermata da certo Giulio Cesare Coloricchio fu Alessandro, d'anni 34, il quale imbracciava un fucile. Intervennero altre persone e l'individuo fu disarmato del fucile (carico di due colpi), riuscendo però poscia ad allontanarsi.

MARTIGNACCO

Alla scuola di disegno

La giunta di vigilanza, capitanata dal nostro solerte podestà cav. Gauli e composta dei signori comm. Guglielmo Delser, cav. dottor Umberto Grillo, cav. A. Tinicolo delegato provinciale, cav. A. Lizzi segretario e dallo studente in ingegneria Ermes Grillo, effettuò l'altro giorno una visita alla scuola di disegno presieduta e con amore e preciso criterio guidata dall'avv. E. Linussa. L'accolse il maestro Ettore Zugolo, che da tre anni è insegnante amoroso e fattivo.

Dopo di avere ripassato i lavori compiuti dagli alunni di tutti i corsi, la Giunta visitatrice ebbe parole di lode così per l'insegnante come per gli allievi e parecchi dei componenti di essa non nascosero la propria meraviglia constatando come in così breve tempo di lezione si possano raggiungere così notevoli progressi quali si riscontrano nei lavori esaminati.

Dopo dato un meritevole elogio al maestro Ettore Zugolo, il Podestà volle rammentare ai giovani allievi la data del 4 Novembre, che segnò la salvezza, la potenza, la grandezza d'Italia.

Nove anni sono trascorsi dacchè l'ultimo bollettino del generale Diaz annunciava che «...i resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano disceso con orgogliosa baldanza....». Il sangue de nostri morti, le membra dei feriti, i disagi di tutti i combattenti vanno ricordati e non dimenticati. Ricordate, o giovani, che domani può toccare a voi di essere difensori della Patria, nell'ora in cui fosse minacciata; ma per essere tali bisogna prima di tutto imparare ad essere buoni italiani, ed è dalla scuola che si deve cominciare ad esserlo, sia con la risoluta e ferma volontà di apprendere, come con la tenacia nel lavoro, con la perseveranza nello studio dell'arte.

Le parole dell'Illustre Podestà furono ascoltate dagli alunni con la più viva attenzione e non mancheranno certo di dare buoni frutti.

Cronaca Pordenonese

PORDENONE

Furto di tabacchi e denaro

Ieri sera, si presume verso le 23, i ladri visitarono lo spaccio privative del signor Micheluz Pietro sull'angolo via Vittorio Emanuele - Piazza del Municipio e ne asportarono pacchi di sigari, sigarette e tabacco, nonchè denaro, causando un danno di oltre mille lire.

Compagnia di prosa

Al Licinio avremo, dal 13 al 17 corrente un corso di rappresentazioni della compagnia drammatica del cav. Giovanni Zannini.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Carradore disgraziato

Ieri nel pomeriggio, certo Domenico Bertin di Antonio di anni 56, residente a Sequals, trasportava con carri alcuni pali di legno a Oderzo. Quando fu nei pressi del ponte sul Versa, in Via Sbroiavacca, per un improvviso urlo, stramazzava al suolo riportando contusioni con vasto ematoma alla regione occipitale. Raccolto e trasportato presso questo Ospedale, vi è stato trattenuto per le cure necessarie. Ne avrà per una quindicina di giorni.

Gravi conseguenze di una caduta

Il bambino Ettore Pizzolato di Pietro di anni 3 residente da pochi giorni a Prodolone (San Vito), ieri mattina, eludendo la vigilanza dei famigliari, cadeva accidentalmente dal poggiolo, riportando la frattura dell'osso frontale e la commozione cerebrale. All'Ospedale, dove fu subito trasportato, fu accolto e trattenuto con prognosi riservata.

MANIAGO

Visita graditissima

Accompagnato dai R. Ispettori scolastici prof. cav. Morgana e cav. Toneatto e dai R. Direttore Giongo, fu qui nel pomeriggio il R. Provveditore agli studi per la Venezia Giulia e Zara, prof. comm. Mondino. Egli raggiunse le scolaresche al teatro Sociale ove erano convenute a godersi un'interessante proiezione. Venne presentato agli insegnanti ed ai settecento scolari che gremivano il teatro, dall'Ispettore Morgana con alata parola. Il Provveditore si disse lieto di constatare che la scuola vive la nuova vita datale dalla riforma fascista e parlò paternamente agli alunni che lo compresero e quand'Egli finì inneggiando alla scuola fascista e all'Italia, scattarono in piedi con le destre protese nel saluto romano e irruppero in una spontanea manifestazione al Capo degli studi.

Gli insegnanti ossequiandolo alla partenza espressero il desiderio di riaverlo ancora fra loro per una più lunga visita.

CASARSA

Laurea in medicina

Apprendiamo con compiacimento che il sig. Ferruccio Veritti di Leonardo si è laureato col massimo dei voti in medicina e chirurgia, presso l'Università di Padova. Vivi rallegramenti.

CRONACA DELLA CARNIA

SAURIS

Altri particolari sul delitto di Sauris
L'uccisore si è fatto giustizia da se

L'efferrato delitto di Sauris è avvolto ancora nel mistero per quanto sia stato accertato ormai che l'uccisore della povera Antonietta Polentarutti non è altro che il suo fidanzato Petris Pietro di Costantino che la voce pubblica del paese accusa concordemente.

E' risaputo che il Petris amoreggiava da circa due anni con la Polentarutti e che i rapporti fra i due fidanzati erano ottimi. Soltanto venti giorni prima del delitto fra i due sorsero delle contrarietà per ragioni ignote. Il 30 ottobre u. s. il Petris lasciò la sua abitazione per recarsi a trovare la fidanzata che abitava nello stavolo di certo Petris Antonio fu Lorenzo, presso il quale la Polentarutti era addetta in qualità di domestica. Il convegno fra i due fidanzati durò dalle ore 18 del 30 sino alle 3 del 31 ottobre.

Che cosa sia avvenuto fra i due, cosa pretendesse il Petris dalla sua fidanzata non si è potuto stabilire. Si sa soltanto che la Polentarutti il giorno 31 attese alle proprie incombenze e che il Petris per tutta la giornata non si fece più vedere nè in casa nè in paese; fu visto invece verso le ore 10 del giorno stesso nell'osteria della Maina dove consumò del pane formaggio e vino allontanandosi poscia per ignota destinazione.

La sera del 31 la povera Polentarutti verso le ore 18 non avendo visto per tutta la giornata il suo fidanzato chiese al suo principale Petris Antonio di assentarsi. Questi intuì che la giovane desiderava recarsi ad amoreggiare col fidanzato e le diede il permesso. Egli intanto si recò presso una famiglia vicina trattenendosi sino alle ore 20 quindi rincasò e si recò a dormire. Aveva però notato che la domestica non era ancora rientrata ma non vi fece caso.

Il mattino del 1. novembre non avendola ancora vista si recò in paese per rintracciarla e qui riferì la cosa a certa Polentarutti Giuditta ved. Petris la quale si impressionò molto per l'insolita assenza della ragazza e decise senz'altro di recarsi a fare delle ricerche.

La Polentarutti messasi in cammino, giunse a circa 200 metri dalla stavolo del Petris Antonio si imbatteva col cadavere dell'Antonina che giaceva sgozzata in una pozza di sangue.

Nessun dubbio quindi che l'assassino sia stato lo stesso fidanzato. Nelle adiacenze del cadavere si sono notati evidenti segni di lotta e i Carabinieri di Forni di Sopra hanno potuto raccogliere numerose perle appartenenti alla collana che la povera vittima portava ancora al collo e che gli venne spezzata con un'arma da taglio nel momento in cui l'omicida gli squarciò la gola.

E che vi sia stata lotta lo dimostrano anche le ferite da taglio riportate alle mani della vittima nel mentre cercava di difendersi dal suo carnefice.

Come diceva la popolazione accusa apertamente il Petris il quale si è reso irreperibile, ma è convinzione generale che egli si sia ucciso gettandosi in qualche burrone o impiccandosi nel bosco e portando con sè il truce mistero.

I Carabinieri di Forni di Sopra hanno battuto in lungo ed in largo i boschi adiacenti senza trovarne traccia.

PREONE

La vittima dell'accidente è morto!

7. Questa mattina, alle 8, nell'ospedale di Tolmezzo, fra le braccia della sua sventurata madre, è morto il povero ragazzo Ciro Rotaris, vittima dell'accidente di cui vi telefonai oggi stesso.

Il proiettile del moschetto Mauser, sparatogli a brevissima distanza dal coetaneo Luigi Cosano, gli aveva attraversato il fegato. La scienza medica nulla potè fare per strappare alla morte l'infelice ragazzo.

Oggi fu qui l'egregio Maresciallo dei Reali Carabinieri di Ampezzo, con un milite, per una inchiesta sul doloroso fatto che costernò profondamente questa popolazione.

COMEGLIANS

Conferenza agraria e zootecnica

Nel pomeriggio di domenica 6 Novembre, dopo la commemorazione della Vittoria, il Veterinario Consorziale dott. Carlo Pepe e il dott. Carlo Sambucco, titolare della Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura di Tolmezzo, tennero agli agricoltori di Calgaretto, frazione del nostro Comune, una conferenza sul tema:

«I mangimi concentrati nell'alimentazione della vacca lattifera»

«La conservazione razionale del letame e la legge sull'obbligatorietà della concimaia».

CIVIDALE

Comitato antiblasfemo

Il Consiglio di Presidenza del Comitato Antiblasfemo Mandamentale, riunitosi nelle persone dei signori cav. uff. avv. Arcangelo Alessio presidente, comm. avv. Giuseppe Brosadola e cav. Antonio Rieppi vice-presidente, Pietro Fabris Segretario, si è occupato di vari argomenti riguardanti la propaganda antiblasfema da svolgere nell'anno in corso. Si è compiaciuto della constatata diminuzione del vizio, e della pubblicazione del recente manifesto del Podestà di Cividale che richiama l'attenzione della cittadinanza sulle disposizioni dell'ultima legge di P. S., comminanti gravi pene per i bestemmiatori. Ha inoltre deliberato circa la diffusione di massime antiblasfeme e di richiami all'osservanza della Legge, da farsi mediante scritte indelebili nei luoghi più indicati, (alberghi, trattorie, luoghi pubblici ed aperti al pubblico in genere), scritte con le quali si richiameranno i conduttori di tutti i suddetti esercizi alla osservanza dell'obbligo di impedire nei loro ambienti la bestemmia ed il turpiloquio.

Il Cancelliere Ognisanti a Gorizia

L'egregio sig. Ognissanti Giulio, Cancelliere alla nostra Pretura, dietro sua domanda venne trasferito al Tribunale di Gorizia. Il Cancelliere Ognissanti da oltre quattro anni risiedeva fra noi, prima in qualità di ufficiale del Genio e da tre anni in qualità di cancelliere, godendo la massima stima e considerazione. A lui portiamo il nostro cordiale saluto, con l'augurio di un sempre più brillante avvenire.

«I Miserabili» al Corte»

Unica e straordinaria rappresentazione, si terrà questa sera, mercoledì, al Cine Teatro Corte, con «I Miserabili» in cinematografia e recitativo con scelta musica.

Echi del IX annuale della vittoria

Altre patriottiche cerimonie in provincia

A GEMONA

La celebrazione della Vittoria e la benedizione del Campo

6. Per la celebrazione del IX anniversario della Vittoria, la città è imbandierata e fin dalle prime ore del mattino vi è insolitamente animata.

All'invito del Podestà cav. Celotti e delle varie associazioni locali, a partecipare al corteo, tutte le autorità e associazioni patriottiche con vessilli si sono adunate in Piazza Umberto I.

Notiamo fra le autorità: il cav. Celotti podestà del Comune, il segretario politico del Fascio rag. De Carli, il segretario del Comune Carlo Rossini, il seniore cav. Alberto Linzzi e gli ufficiali del Comando la 55.a Legione Alpina, il presidente la sezione dei Combattenti sig. Diciomma, il presidente la Sezione Mutilati Francesco Bonitti, il cap. degli Alpini Rossi Giuseppe, il pretore cav. Della Bianca e molti altri ancora.

Aprono il corteo i Balilla, seguono le Piccole Italiane, gli avanguardisti, le scuole elementari con gli insegnanti, l'Istituto Stimatini, le scuole professionali, la Banda della 55.a Legione Alpina; v'è poi un manipolo di militi della Legione Alpina al comando del co. Valentinis e un plotone di alpini; il sig. Fabiani in rappresentanza dei Ferrovieri Fascisti, i pompieri scortanti la Bandiera del Comune, seguono poi i combattenti, i Mutilati, l'Associazione Nazionale Alpini, il Tiro a Segno, Pro Glemona, Unione Sportiva Gemonese, Il C. A. I., il Dopolavoro, la S. Arteri e Operai, associazioni e rappresentanze tutte con vessilli e decorazioni. Aveva aderito alla cerimonia anche il Delegato Prov. dell'O. N. D. dott. G. Luchini, che impossibilitato a parteciparvi aveva delegato a rappresentarlo, il fiduciario Mandamentale avv. Luigi Federigo Perissutti.

Alle 8.15 il corteo si dirige verso il Duomo per assistere alla Messa e al Te Deum quindi finita la cerimonia religiosa si ricompone e attraversando la città cui le bandiere esposte danno un aspetto festoso, si avvia verso il Campo Sportivo Diego Simonetti per l'annunciata benedizione.

Durante il percorso la Banda della 55.a Legione intona l'inno fatidico del Piave e Giovinezza.

Il corteo fa il suo trionfale ingresso al Campo Sportivo e gli si para dinanzi agli occhi uno spettacolo indimenticabile. Una infinità di bandiere d'ogni dimensione e d'ogni colore sventolano, e danno una nota di chiassosità e di gaiezza cui si accoppia la bellezza veramente civettuola del campo stesso. Nemmeno la giornata nebbiosa riesce a diminuire la bellezza panoramica e artistica.

Le autorità e i portabandiere prendono posto nella scalinata del campo mentre le rappresentanze delle associazioni si schierano nella «pelouse» del campo.

Una vera folla si assiepa acclamante fuori dell'area giocabile del campo. Ha inizio subito dopo le benedizione impartita dal Vicario don Francesco Pettoello. Al termine della cerimonia religiosa prende la parola il podestà cav. Celotti il quale dopo aver esaltato il IX anniversario della Vittoria porta l'omaggio all'illustro concittadino amm. nob. Diego Simonetti al quale il campo viene intitolato. Rivolge quindi parole di ringraziamento ai cittadini tutti che cooperarono alla costruzione di questa palestra dei giovani che oltre al corpo vi educheranno anche lo spirito. Ringrazia i particolar modo l'ing. Renato Raffaelli il progettista del Campo e l'infaticabile propugnatore per la sua costruzione, e si dice lieto di consegnare il Campo al presidente della U. S. G. geom. Gino Dosi. Prolungati applausi coronano alla fine il discorso del podestà mentre la Banda suona la Marcia Reale. Parla quindi il sig. Dosi che ringrazia le Autorità e prende in consegna il Campo promettendo di svolgere la sua attività per il rifiorire degli sports fra i giovani.

A nome quindi del C. A. I. parla il presidente della sezione stessa cav. Della Bianca, che espone tutto il suo compiacimento per la bella opera costruita e rievoca inoltre una frase del l'on. Ezio Maria Gray «L'essenziale del Fascismo è l'aver sempre il midollo spinale diritto».

Ha quindi la parola il Fiduciario Mandamentale dell' O. N. D. signor avv. Luigi Perissutti che a nome del dottor Luchini e dell'O. N. D. esalta la bella costruzione benedetta nel IX anniversario della Vittoria e dice che sarà la fucina tempratrice dei soldati di domani, auspicando anche le maggiori fortune agli sportivi locali.

La cerimonia è finita. Il corteo si ricompone e si avvia verso la città mentre la Banda suona gli inni Nazionali.

AD OSOPPO

Le onoranze a quattro salme di caduti

Solenne e severa è riuscita la Festa della Vittoria. La Cittadinanza era stata invitata a prender parte alla cerimonia con un nobile manifesto sottoscritto dall'Associazione Nazionale dei Combattenti, dei Mutilati, delle Madri e Vedove, dal Podestà e dal Segretario Politico. Nella Sede della Sezione Combattenti era stata tenuta una riunione per stabilire le formalità e il programma della cerimonia. La manifestazione per il IX anniversario della grande Vittoria riuscì poi commovente per la tumulazione di quattro Salme di Caduti trasportate a suo tempo dai cimiteri di guerra. Esse sono quelle del valoroso Sottotenente medico Tommasino Crist e dei soldati Venchiarutti Domenico, Càsasola Giacomo e Lenuzza Umberto. Il corteo molto imponente per il grande concorso di intervenuti e perchè ordinatissimo formatosi sul piazzale delle scuole procedette verso la chiesa. Tutte le seguenti associazioni cittadine erano presenti: Comune con la Bandiera decorata di M. O., Mutilati, Combattenti, Fascio, Madri e Vedove, Società Operaia di M. S., Scuole Comunali; Asilo; Sezione Alpina; Circ. D. Bosco e alcune altre. Inoltre nel corteo figuravano i militari del Presidio, la Milizia, Balilla e Avanguardisti in perfetta tenuta e benissimo equipaggiati; la banda comunale, la mesta schiera delle Madri e Vedove dei Caduti, tutte le autorità del paese con i signori Ufficiali del Presidio: Capitano Evangelisti, Cap. Conti, Cap. Matarazzi, Cap. Barbieri, Ten. Franco, Ten. Giannella, Sott. Medico Forgione. In chiesa venne celebrata la Messa e cantato il Te Deum in ringraziamento a Dio della Vittoria. Uscita la grande massa di popolo dal tempio il corteo e tutte le autorità si recò dapprima al Parco della Rimembranza dove vennero deposti dei fiori e la corona di alloro a nome dei Mutilati, Combattenti, Comune e Fascio; un Ufficiale lesse ad alta voce il Bollettino della Vittoria e come fatto l'appello di tutti i Caduti Osoppani e poi al cimitero dove si svolse nel più rispettoso raccoglimento e con la più intensa commozione la cerimonia della tumulazione delle Salme dei Caduti Osoppani nella tomba costruita dal Comune a destra della Cappella. Avvolte nel tricolore le Salme vennero collocate nei loculi tra una profusione di fiori e mentre autorità, popolo militari Balilla e alunni salutavano romanamente e la bandiera decorata si inchinava dinnanzi al passaggio delle bare che vennero calate nella tomba al suono dell'Inno del «Piave» e la benedizione del sacerdote. Sono state deposte le corone del Presidio, Madri e Vedove e Balilla. Cerimonia dunque sentita, severa e che lascierà un commovente ricordo.

Alla sera il paese venne illuminato come nelle grandi solennità e la Banda Comunale tenne concerto in piazza Napoleone dalle ore 7.30 alle 9.

A FAGAGNA

Anche a Fagagna si è festeggiato il IX anniversario della Vittoria. Alle ore 9.30 si è formato il corteo sulla piazza del mercato.

Sono intervenute tutte le autorità, la sezione combattenti, la sezione fascista, la centuria Balilla, le scolaresche e un forte nucleo di cittadini.

Il corteo ha attraversato le vie del paese per recarsi alla Chiesa S. Giacomo dove è stato cantato un solenne Te Deum.

A BUIA

Varie e solenni furono le cerimonie svoltesi a Buia. Alle ore 8.30 fu inaugurato, nel gabinetto del podestà, in Municipio, presenti le autorità cittadine un busto del Re, eseguito e donato dallo scultore gemonese Pischiutta.

Prima dello scoprimento del busto, il podestà cav. Nino Barnaba pronunciò elevate parole. Si formò quindi un imponente corteo che percorse al suono di inni patriottici le vie principali, recandosi in chiesa ove fu celebrata una messa con solenne Te Deum.

Mentre si svolgeva la funzione religiosa, veniva aperta alle 10, la mostra della scuola professionale di disegno applicato all'industria. Alle 11, autorità e associazioni, uscite di chiesa, si raccolsero sul piazzale del Municipio, ove il fascista spilimberghese sig. Mario Maria Pesante pronunciò un magnifico discorso.

Alle 15 ebbe luogo, sul piazzale S. Stefano, la premiazione degli alunni della scuola di disegno, presenti tutte le principali personalità del paese.

Finita la premiazione, associazioni e autorità si recarono a San Floreano per l'inaugurazione dell'incubatorio pesci della Cattedra di Agricoltura Gemona-Tarcento. A questa cerimonia presenziarono i podestà di Buia, Gemona, Osoppo, Tarcento e Tricesimo, il comm. dott. Rubini commissario della Cattedra Ambulante di Agricoltura e i cattedratici dott. Botrè e dott. Dorta.

A MARTIGNACCO

I combattenti al primo soldato d'Italia

sotto gli auspici di questa benemerita Sezione Combattenti, anche qui si commemorò la memorabile data della Vittoria. Il corteo si formò davanti alla casa del signor Lizzi. Vi parteciparono tutti i combattenti della Sezione capitanati dal presidente cav. Alfredo Lizzi, e quelli di Nogaredo di Prato, bimbi dell'Asilo Infantile, Balilla con a capo il maestro Digiorgio; scolaresche del Comune con bandiera; Madri, Padri e Vedove di guerra; banda di Nogaredo di Prato; Fascio e Milizia, autorità, sodalizi; operai; sindacati; fabbrica Delser; Premilitari; popolo.

Il croteo si recò a deporre una corona al monumento ai Caduti cui erano state disposte le guardie d'onore. Seguì un minuto di raccoglimento, mentre la banda suonava l'inno del Piave ed altri inni patriottici. Dopo che il corteo, diretto dal cav. Alfredo Lizzi, si recò in Duomo per il Te Deum di ringraziamento, officiato dal parroco interinale don Costantino Benandini. Poscia lo stesso numeroso corteo si recò a Cereseto per deporre una corona appiè di quel monumento, ed a Torreano, per tributare lo stesso omaggio a quel monumento.

Dopo i combattenti si radunarono a consumare insieme il rancio commemorativo, in prossimità di quella «Villa Italia», divenuta storica per la dimora fatavi da S. M. il Re durante la guerra. L'infaticabile segretario della Sezione, Arturo Batello, pensò e provvide affinchè tutto progredisse con puntualità e disciplina coadiuvato dai combattenti Luigi Pittolo e altri della frazione di Torreano. Alla fine del rancio il presidente della Sezione cav. Lizzi lesse il manifesto pubblicato e la lettera mandata dal Podestà, che scusa l'assenza essendo andato col «Nastro Azzurro» al pellegrinaggio di Aquileia.

Fu spedito al primo soldato d'Italia, Vittorio Emanuele III, il seguente telegramma:

Generale Cittadini, Aiutante di Campo di S. M. il Re - Roma. — Centocinquanta combattenti Comune Martignacco commemorando nono anniversario Vittoria italiana, riuniti consumare rancio presso Villa Italia, memori ed orgogliosi permanenza S. M. invitto primo soldato sensi devozione ed omaggi. — Lizzi, presidente.

Al corteo hanno partecipato le seguenti bandiere: Combatenti (sezione) di Martignacco e Nogaredo — Gruppo Alpini — Gagliardetto del Fascio — Bandiera della Filarmonica di Nogaredo — del Comune — della Società Operaia di M. S. — del Circolo Agricolo — della Cassa Rurale — Operai stabilimento Delser — Società Edile — Latteria Cooperativa — Guardie d'onore — Asilo — Scolaresche — Balilla.

Parteciparono al corteo le autorità: il vice podestà cav. E. Totis; il comm. Delser; il cav. dott. Umberto Grillo anche quale presidente della Cucina Economica; il Giudice Conciliatore T. Marconi; il segretario comunale D. Pelizzoni; il primo applicato A. Batello; il segretario politico cav. Silvio Tirindelli; il cav. Angelo Tinicalo; il conte Antonio Deciani; i presidenti della Cassa Rurale avv. Eugenio aLinussa; della Società Operaia Giuseppe Lizzi; della Congregazione di Carità Francesco Nenna; della Cucina Economica; della Società Edile Felice Morandini.

Alle madri e vedove dei Caduti fu offerta una bicchierata. La Cooperativa ex Combattenti radunò i poveri del Comune da un pranzo gratuito.

A BASILIANO

Mentre il Capoluogo si accingeva per il pomeriggio alla inaugurazione del maestoso edificio scolastico — solennità riuscita magnificamente, oltre le più ardite speranze, grazie all'instancabile lavoro preparatorio del Podestà cav. Modotti; la frazione di Blessano, nella mattinata, compiva una nobilissima cerimonia. Dopo il rito religioso intorno ad un altare riccamente adorno di bandiere e di rami d'alloro; tutto il popolo, formando un corteo imponente, si è recato al Cimitero per deporre fiori sul Monumento ai Caduti. Quivi l'egregio ispettore delle assicurazioni statali, dott. Umberto Danise, molto noto a queste popolazioni, in mezzo alle quali, durante la guerra, svolse una efficace propaganda nella sua veste di ufficiale conferenziere di armata, ha pronunciato un forte discorso, che tutti commosse fino alle lagrime.

Dopo, un coro di bimbi, sotto la sapiente ed amorosa guida della geniale maestra signora Teresa Vida, cantò una strofetta della Leggenda del Piave.

A TORREANO

Con l'intervento del Podestà Paolo Volpe, del membro della Federazione Provinciale Fascista dott. Antonio Volpe, del Segretario Politico del Fascio geom. Alfonso Rizzi, e di tutte le rappresentanze locali dei Combattenti, Mutilati, Fascio, e Scolaresche con bandiere si è commemorata con austera cerimonia la storica data della Vittoria, non solo nel Capoluogo, ma anche nele frazioni di Prestento e Tagliano rendendo onori ai caduti in guerra. Nei singoli cimiteri, vennero deposte corone e fiori su ogni tomba.

Per la prima volta partecipavano i Balilla della Sezione costituitasi recentemente per volere del Segretario Politico. Intervennero pure le Bande di Torreano e Prestento che resero più solenni i cortei ai quali partecipò tutto il popolo.

Il Podestà aveva pubblicato un nobilissimo manifesto.

A BUTTRIO

La ricorrenza della vittoria fu ieri solennemente celebrata a Buttrio con un servizio religioso. Dalla cantoria locale fu eseguita integralmente la Messa di S. Cecilia del nostro Tomadini. L'esecuzione fu ottima. Vi intervennero tutte le autorità locali con a capo il sig. Podestà Marcello Meroi la Sezione del Fascio, degli ex combattenti, la scolaresca coi rispettivi insegnanti, la Società Operaia tutti colle proprie bandiere, e una fiumana di popolo. Luogo di partenza il Municipio. Alla fine della Messa il Pievano disse appropriate parole di circostanza. Terminata la Messa, furo- ricordati i caduti per la Patria. Quindi corteo, che si fermò prima dinanzi al monumento dei caduti; e poi procedette al cimitero, dove si trovano numerose salme di soldati nostri, e dove la summenzionata cantoria eseguì due cori appropriati del Tomadini. Con ciò ebbe fine la solenne cerimonia, che lasciò in tutti gratissimo ricordo.

A PAVIA DI UDINE

Cinque insegnanti fregiati della medaglia di benemerenza

(7). — Nel pomeriggio di domenica in Lauzacco organizzata dal Municipio e dalle autorità scolastiche si svolse una commovente cerimonia: la benediz. delle bandiere delle escuole e la consegna delle medaglie d'oro di benemerenza per gli otto lustri di insegnamento aben quattro insegnanti con una quinta medaglia di bronzo. ad altra insegnante per meriti distinti nel campo della Scuola.

Bandiere tricolori a tutte le case: tutta un tricolore la sede municipale. alla cui finestra principale era applicata una grande stella d'Italia.

Le scolaresche delle frazioni che man mano arrivavano accompagnate dalle rispettive insegnanti, si raccolsero nel cortile del Municipio con quelle del Capoluogo.

Alle 15, il corteo composto dalle autorità e dai più notevoli cittadini del luogo. dalle Associazioni postbelliche e da numeroso pubblico, preceduto dalla musica di Lavariano diretta dal bravo maestro Galdino Bernardis — fatto il giro della piazza si avviò alla chiesa riccamente addobbata dove il rev. don. Giacomo Molinaro Parroco di Pavia benedisse le bandiere delle Scuole e pronunciò belle parole di circostanza.

Usciti di chiesa, si formò di nuovo il corteo. Intanto giungono il R. Provveditore agli Studi comm. prof. Ambrogio Mondino con il proprio segretario dott. Tanzarella ed il R. Ispettore Scolastico cav. Michele Toneatto, che prendono posto sul palco davanti al Municipio sul quale salgono pure il R. Direttore Didattico, il Podestà, il Segretario comunale signor Pietro Cecconi; l'Ufficiale sanitario; le cinque maestre decorande; la signora e le signorine Brida ed altri. Davanti al palco si schierano le scolaresche con le rispettive insegnanti i Combattenti, i Balilla ecc. L'egregio podestà cav. Tito Brida ringraziate le autorità rivolge parole di incitamento ai fanciulli ed alle insegnanti, ricordando la gloriosa data commemorata con questa festa della scuola, e cede la parola al chiarissimo R. Direttore Didattico Alfredo Lazzarini Questi con calda parola, convincente, persuasiva, cominciò ricordando che la presenza del R. Provveditore agli Studi e del R. Ispettore Scolastico era dovuta alla benedizione delle bandiere ed alla consegna delle medaglie di benemerenza a 5 insegnanti del comune. Rivolse la parola quindi ai Balilla presenti, che chiamò primizie del Fascismo e promessa futura per la Patria. Con nobiltà di espressione disse che il salutare nuove bandiere risplendenti al sole non è vano spettacolo, ma ben più alta espressione, ben più grande significato. — La bandiera — egli disse — simboleggia la Patria e ne ricorda glorie dolori e sacrifici, vittorie, martiri ed eroi. Raccomando alle educatrici presenti di non dimenticare che ad esse è affidato il compito di preparare nuovi elementi per la società, i quali sopra tutto sentano italianamente. Rivolgendosi quindi ai fanciulli, disse come la festa odierna fosse di loro, da cui la Patria attende operosità e rettitudine. E soggiunse:

L'opera di risurrezione italica, iniziata oltre un secolo fa, ma molto prima dai nostri sommi divinata, fu la nostra unificazione. Questa però non deve intendersi solamente per il territorio, ma per gli animi di tutti icittadini. Così vuole anche la Religione nel cui nome furono benedette le bandiere; - soltanto allora si potrà dire con Mazzini: «Dio, Patria, Umanità!».

Oggi, l'altra ragione che qui ci raccoglie — egli disse — è l'alto attestato tributato alla operosità intelligente e buona di Elvria Barei, di Domenica Fumis, di Matilde Merluzzi e di Edmengarda Scacchetti, alle quali veterane dell'insegnamento si aggiunge il nome di Ardemia Bruni. Ed è un sentimento di venerazione ed ammirazione quello di voler loro dare un attestato che sia simbolo e ricordo. Così insieme alla festa delle bandiere viene associata la cerimonia della meritata premiazione. Concluse con il raccomandare ai fanciulli di ricordare la bella giornata, quale esempio altamente educativo. Disse essere loro dovere di rendersi degni dell'Italia nostra, alla quale la provvidenza ha dato Benito Mussolini «Nocchiero a cui non può fallire la meta», ed un Re che l'ultima guerra ha reso sacro agli italiani.

Un triplice «Eja, alalà!» al Re, alla Patria, a Benito Mussolini chiuse il forte discorso.

Le scolaresche romanamente tendono le mani, mentre vivi applausi scoppiano fra il pubblico.

***

Prese poi la parola l'Ill.mo R. Provveditore agli Studi con un poderoso discorso con affascinante parola, che seppe ricercare le corde più sensibili negli animi di tutti i presenti, rievocò le tristi giornate dell'invasione e la fulgida nostra Vittoria e la rigenerazione della Patria risorta, per la quale vennero i giorni della gloria e della grandezza, mai prima toccate. Ma, se di tutto ciò merito sommo va attribuito a Benito Mussolini ed all'attuale indirizzo di governo, all'opera grandiosa non deve assolutamente mancare il concorso della Scuola e degli Insegnanti. Ha quindi parole vive di ammirazione, affettuose e cortesi per le maestre decorande, che ringrazia per l'opera non indarno spesa in prò della educazione del popolo.

E segue la consegna delle medaglie alle cinque benemerite. Il comm. Mondino in mezzo ad un religioso silenzio ed alla generale commozione, appunta loro sul petto le medaglie, e per ciascuna c'è da parte sua una parola gentile, una cordiale espressione.

La maestra Elvira Barei ringrazia le autorità ed i presenti, a nome anche delle colleghe. La sua voce è commossa, ma, nelle sue parole, vibra il sentimento forte, la fede sempre viva nella Patria e nelle Istituzioni.

Raccolto quindi tutto il Corpo Insegnante presso il palco, il R. Provveditore volle fare la conoscenza di ciascuna maestra e perciò discese dal palco insieme col R. Ispettore e col R. Direttore Si deve sinceramente ammirare la cortese affabilità del distinto funzionario, che, da pochi giorni, si trova fra noi e che già ha raccolto larga messe di simpatie.

A questo punto i fanciulli della Scuola di Percoto guidati dalla loro maestra Maria Pantaleoni e dal dott. Marco Soldà intonano, con felice espressione, alcuni inni patriottici.

Quindi, facendo gli onori di casa l'infaticabile cav. Brida ed il solerte Segretario comunale signor Pietro Cecconi ai presenti, autorità, insegnanti ed invitati, è stato offerto un vermouth nella sala maggiore della sede municipale.

Con ciò si pose fine alla bella giornata ed alle commoventi cerimonie.

***

Ricordiamo che con alto gentile e degno del più vivo e puro encomio, le maestre associate deposero una grande corona d'alloro sulla lapide dedicata ai Caduti in guerra. Sui nostri ammirammo commossi queste semplici e nobili parole: «Le maestre pensionate — Ai propri allievi Caduti per la Patria».

Non va passata in silenzio la notizia seguente: Nella borgata di Lumignacco tutti icapi di famiglia concorsero spontaneamente per offrire a quella vecchia e venerata insegnante, Matilde Merluzzi un orologio con catena d'oro in memoria dell'onorificenza da lei meritata.

* *

Con odevole atto il Municipio di Pavia di Udine, a proprie spese, fece confezionare le divise per il Corpo dei Balilla.

A S. VITO AL TAGLIAMENTO

L'inaugurazione dell'anno scolastico

Per la celebrazione del IX Anniversario della Vittoria, la nostra Cittadina è pavesata dal Tricolore. Alcuni manifesti dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra e della Federazione dei Combattenti sono stati affissi per le vie cittadine.

In tale occasione nelle nostre Scuole Urbane viene fatta la cerimonia d'inaugurazione dell'Anno Scolastico. L'aula Magna è finemente preparata con sempreverdi e drappi tricolori. Spiccano da una parete i ritratti di S. M. il Re e del Primo Ministro On. Mussolini.

Alle ore 9 precise alunni e alunne di tutte le scuole elementari e scuole medie del Comune sono radunati con i Maestri e Professori nella sala suddetta. La musica prima di tutto suona un'allegra marcia.

La Direttrice Didattica Sig.ra Amalia Springolo Alessio con brevi parole accenna allo scopo di questa imponente adunata, fatta per inaugurare l'anno scolastico in una ricorrenza come questa sacra agli Italiani. Ha brevi parole di rievocazione per il maestro Cesare Sbriz morto per la grandezza d'Italia e volge lo sguardo alla lapide che lo ricorda circondata di alloro. Presenta il Maestro Giovanni Paiero al quale concede la parola.

Con impeto oratorio il maestro Paiero pronuncia un applaudito discorso. Il suo dire è alla fine coronato di applausi.

Subito dopo da un gruppo di bambine viene cantato l'Inno del Piave. Inno che viene poi ripetuto anche dalla Banda Cittadina.

Un'altro gruppo di bimbe si stacca dalla massa e a passo cadenzato si porta vicino alla lapide del Maestro Cesare Sbriz, morto per la Patria e si ferma elevando all'Eroe un Inno di Gloria. Il momento è solenne e commovente.

Dopo qualche minuto di raccoglimento la banda intona gli Inni Nazionali e con questa la cerimonia d'inaugurazione dell'anno scolastico ha termine.

Si forma poi il corteo per recarsi ad apporre una corona di alloro, fatta a cura del comune al Bollettino della Vittoria. Con la Banda in testa il corteo fila per Via Patriarcato, Viale della Stazione e Via Amalteo raggiungendo la Torre Raimonda dove è la lapide con il Bollettino della Vittoria.

Qui vediamo adunate Autorità, Rappresentanze, e Associazioni, Combattenti, Mutilati, Sindacati, tutti con gagliardetto e Vessillo, la Milizia, i Premilitari, Carabinieri, Guardie di Finanza, ecc. ecc. Notiamo fra le autorità il senatore Conte Francesco Rota, l'On. Tullio, il Podestà cav. Fancello, il Vice Podestà sig. Vivalda ecc. ecc.

Dal Presidente dei Mutilati sig. Bortoluzzi Antonio viene letto ad alta voce l'ultimo Bollettino Diaz.

Nel mentre viene appesa sul Bollettino della Vittoria la corona d'alloro, la Banda suona gli Inni Nazionali.

Dopo di che il corteo si ricompone e per Piazza V. E. III procede verso il Duomo per assistere alla Messa solen e dei Combattenti e al Canto del Te Deum.

Il Tempio per l'occasione è degnamente preparato. Nel mentre le autorità, rappresentanze e associazioni prendono posto l'organo squilla la Marcia Reale. Finita la Messa, celebrata da Mons. Arcidiacono cav. Bertolo, questi sale sul pergamo e con brevi e colorite parole vibranti d'amor patrio inneggia alla Vittoria Italiana, e alla data fatidica. Terminato il suo dire viene cantato il Te Deum.

A MANIAGO

Il nono anniversario della Vittoria venne anche nella nostra cittadina solennemente ricordato.

Le associazioni patriottiche, il P. N. F. e l'amministrazione del Comune pubblicarono un nobile manifesto. Alle 10 un grandioso corteo formato dalle scolaresche, dalle associazioni patriottiche, cittadine, fasciste tutte con vessilli e dalle autorità, nonchè da una folla di gente mosse dal palazzo delle scuole e si recò alla Loggia che custodisce il nome dei gloriosi Caduti, in devoto pellegrinaggio d'amore e di fede. Segnava il passo la banda cittadina al suono del «Piave». Ogni fanciullo depose ai piedi delle targhe commemorative fasci di pallidi crisantemi; magnifiche corone offersero i Mutilati, i Combattenti, il Comune e i giovani Cattolici. Mentre le campane suonavano a distesa tutti gli astanti si raccolgono in devoto silenzio e la selva delle bandiere si piegano; poi squilla la Marcia Reale e le destre si protendono nel saluto romano.

Per tutto il giorno fu un pio pellegrinaggio al tempio sacro: montavano la guardia d'onore i nostri migliori Balilla.

Alla sera, al chiarore delle torce a vento, il presidente dei Combattenti avv. cav. Moddalena, fece l'appello dei commilitoni gloriosi: ad ogni nome i fratelli rispondevano «presente». Finita la cerimonia in Duomo venne cantato un solenne Te Deum. All'uscita la piazza era artisticamente illuminata e la Loggia, faro di gloria, splendeva di mille luci.

A PORCIA

In precedenza il Podestà aveva pubblicato un nobile manifesto e ieri mattina alle 9.30. autorità, scolaresche, ex combattenti, fascisti, milizia e balilla e un imponente fiumana di popolo si diede convegno nella piazza del Municipio, da dove alle 10 compostosi il corteo si portò alla chiesa arcipetrale per la messa solenne in omaggio ai Caduti. Terminata la funzione religiosa e ricompostosi il corteo, questi si portò davanti il portale dell'Asilo-Monumento, nei lati del quale eternati nel marmo vi sono i nomi dei 137 caduti. Ivi furono deposte due corone e dopo recitate le preci dei defunti il prof. Martina del seminario, rievocò con vibrante parola, il sacrificio di quanti s'immolarono per la Patria.

Sotto la loggia del Municipio, presenti tutte le autorità, furono poi distribuiti 57 premi agli alunni delle scuole elementari del capoluogo e delle frazioni, distintisi per volontà e profitto nell'anno scolastico 1926-1927.

A PRATO CARNICO

Coll'intervento dell'autorità, della Sezione fascista con gagliardetto, insegnanti con le scolaresche e bandiere, del clero, ebbe luogo un solenne Te Deum. In Chiesa parlò ai più piccoli, ed ebbe ammirate parole, il Rev. Curato di Pesariis; al Cimitero, fra la generale commozione il maestro sig. Bua Giuseppe pronunciò un elevato discorso.

La Commemorazione alle basse

A MUZZANA

Alle ore 10 ebbe luogo in Municipio la riunione di tutte le Autorità, Associazioni, e scolaresche con bandiere.

Si formò il corteo preceduto dalla Milizia alla quale facevano seguito gli Avanguardisti, Balilla, le Scolaresche, la Bandiera del Comune, il Podestà, le Associazioni dei Mutilati e Combattenti e tutto il Popolo.

La Chiesa addobbata per la circostanza era gremitissima. Fu celebrata una solenne funzione in ringraziamento della Vittoria e in ricordo dei Caduti.

Il corteo poi si recò al Cimitero ove trovansi delle tombe di gloriosi Caduti. Il Podestà sig. Enrico Guido Scarpa diede lettura del telegramma di S. E. l'On. Mussolini. Ovunque furono sparsi fiori a profusione.

Dopo la benedizione religiosa, il corteo ricomposto attraversò le vie del Paese tutte imbandierate e tappezzate di manifesti pubblicati dal Podestà.

Davanti al Monumento il sig. Enrico Guido Scarpa tenne un discorso d'occasione facendo l'appello dei Caduti di questo Paese nella grande Guerra e dei Caduti Friulani per la rivoluzione Fascista.

Alla chiamata tutto il Popolo rispondeva «presente».

Dopo un canto dei fanciulli delle scuole, il corteo ricomposto si recò in Municipio ove si sciolse.

A CARLING

Fin dalle prime ore del mattino le vie del paese erano pavesate del Tricolore e di Manifesti del Podestà inneggianti alla Vittoria. Il Monumento era stato preparato con ghirlande aiuole e fiori dal Presidente dei combattenti con la cooperazione di gentili Signorine.

Verso le ore dieci ebbe luogo una solenne funzione religiosa con l'intervento di tutto il Popolo. Il Parroco Don Riccardo Valentinis, che sempre si distinse per i suoi sentimenti patriottici, tenne un bellissimo discorso di circostanza improntato di alti sensi d'amor Patrio.

Nel pomeriggio si formò il corteo che si recò al Monumento. Precedevano i Militi seguiti dagli Avanguardisti, dalle Scolaresche. Venivano poi gli stendardi del Comune, il Podestà, le Autorità, le Associazioni Mutilati e Combattenti e il Popolo. Il Parroco recitò una breve preghiera religiosa e benedisse il Monumento. Il Podestà, Sig. Enrico Guido Scarpa, dopo aver data lettura del telegramma di S. E. Mussolini, tenne un discorso di circostanza commemorando degnamente la fatidica data. Fece quindi l'appello dei Caduti nella grande Guerra di questo Comune e dei Fascisti Friulani.

A MORTEGLIANO

La sveglia venne data dai rombi di mortaretti sparati dal Segretario Politico sig. Guido Meneghini e contemporaneamente la banda cominciò a percorrere le vie del Paese al suono di Inni Patriottici.

Alle 10 nel cortile dell'Asilo con un'enorme afflusso di persone d'ogni ceto e fra un religioso silenzio tiene un elevato e patriottico discorso il Podestà cav. Bierti. Alle 10.30 il Corteo composto di tutte le autorità e rappresentanze si porta in Duomo per assistere alla funzione religiosa ed al Te Deum. La Messa fu eseguita con Pontificale dal nostro Rev. Arc. Mons. Polese il quale tiene un discorso altamente patriottico e degno della circostanza.

Alle 13.30 una massa enorme attende all'Asilo la formazione del corteo che viene così costituito: Bambini dell'asilo, scolaresche accompagnate dagli insegnanti, Balilla, Banda, Combattenti con a capo il presidente cav. Presacco, Società Operaia di M. S. con il presidente, il Podestà con tutti gli impiegati del Comune, il Fascio con a capo il sg. Meneghini e tutto il popolo. Il corteo al suono degli Inni Patriottici si porta in Cimitero ove sulla Croce vengono deposte ghirlande e fiori. Quindi il Pievano pronuncia un nuovo patriottico discorso. Fra la commozione generale disse belle parole rivolte agli Eroi caduti, una bambina dell'Asilo.

A PARADISO

Dopo il canto del «Te Deum» con l'intervento delle autorità, si svolse il corteo diretto dal maestro Omerini Guido. Era preceduto dalle bandiere e scolaresche di Torsa e Paradiso accompagnate dall'insegnante Alessandra Ferrari; seguivano i balilla con gagliardetti; il vessillo del Comune, le corone dei combattenti di Pocenia Torsa - Paradiso: numerosa squadra di combatt. del comune le autorità tra le quali notammo il comm. conte Andrea Caratti, il parroco don Zoratini. il cappellano don Bonanni, il Maresciallo dei Carabinieri comandante la stazione di Rivignano, il sig. Veritti con i figli dott. Leonardo e Luciano, il dott. Scialino, i sigg. Moratti, Milena, Galassi, Visentini, Gioiella, Bertoli, Cimolini segretario comunale ed altri di cui ci sfugge il nome.

Al monumento la cerimonia si svolse breve e solenne. Vi fu il momento di raccoglimento e silenzio poi con alata parola anche a nome del sig. podestà il conte Caratti tesse la storia del momento storico leggendo anche dei versi del Dannunzio; il parroco Don Zorattini pronunciò brevi ma sentite parole di circostanza. Nel deporre i fiori e corone al monumento disse dolci versi ai caduti la fanciulla Tommasino Iolanda ed il fanciullo Barborini. Chiuse con nobile dire a nome dei combattenti l'ex aiutante di battaglia Luigi Gigante ed a nome degli avanguardisti Galassi Bruno.

A PRECENICCO

Anche quest'anno fu qui celebrato degnamente il IX anniversario della Vittoria e fino dall'alba d'un bel mattino (si può chiamare primaverile) si notava un movimento insolito, man mano che il giorno s'innoltrava si andava imbandierando ogni casa, i muri quasi completamente tappezzati di manifesti e striscioni tricolori del Comune e della Sezione Fascista inneggianti al Re — al Duce — all'Esercito e Casa Savoia.

Alle 10 circa nella maestosa piazza si andavano radunando le autorità per partecipare al corteo che dal locale del Municipio si doveva dirigere alla Chiesa Parrocchiale.

Fra le Autorità notammo Colonnello Zorzi Podestà col Segretario Comunale Cav. Fedele Costantini, applicato Pennati, Segretario Politico Tomassetti con il direttorio al completo. Valentinis, Marinuzzi, il cav. Bignami della S. A. Beni Rustici, sig. Bassi, la vecchia camicia nera Maresciallo Di Gioia, Decurione Domenighini, sig. Giuseppe Tomassetti Presidente della Congregazione di Carità e Giudice Conciliatore. il fiduciario maestro Nuzzolese con gl'insegnanti, Mutilati ed Invalidi di guerra, madri dei caduti, combattenti, fascisti, avanguardisti, balilla e tanti altri che ci sfugge il nome.

In chiesa fu celebrata la messa in suffragio dei caduti in guerra, prestavano servizio d'onore un picchetto del 3.o Regg. Art. Campale ed il locale Manipolo della M. V. S. N. al Comando del camerata Di Gola.

Dopo il vangelo il parroco officiante Don Giacomo Comelli con alate parole commemorò i caduti per la Patria.

Finita la messa Autorità, Militi e popolo si radunarono di nuovo in piazza dove rievocò la storica data il Podestà Colonnello Gian Domenico Zorze.

Nel pomeriggio alla chiesa parrocchiale venne cantato un solenne Te Deum di ringraziamento per la «Vittoria».

Al Cinema Italia verso le ore 17 si erano radunati tutti i Balilla del luogo ove parlò loro dell'anniversario della Vittoria il maestro Nuzzolese, il cav. Luigi Bignami Presidente dell'Opera Nazionale Balilla ed il Segretario Politico Tomassetti.

Alla sera, per opera di un Gentile Signore, il pubblico potè godere d'un bellissimo spettacolo pirotecnico.

A S. GIOVANNI DI MANZANO

La Vittoria fu celebrata per iniziativa del Comune e della Sezione Combattenti. Le funzioni religiose furono compiute nel Tempietto di S. Giusto, caratteristica costruzione quattrocentesca, della quale si è fatto il Monumento ai Caduti. Vi si recarono disposti in ben ordinato corteo nel quale erano inquadrate le autorità e le rappresentanze degli enti e delle istituzioni locali, dalle scolaresche alle società post-belliche e alle istituzioni fasciste, alla Società Operaia, alle società economiche, agricole colturali. Dopo le funzioni sacre, il parroco sac. av. Merluzzi pronunciò parole di patriottismo e di fede, esortanti alla concordia. Indi nel Teatro Zoratti si svolse la cerimonia della costituzione del gruppo Balilla, che già ne conta 38 agli ordini del Capo sig. Francesco Braida, il quale, dopo avere rivolto parole opportune ai piccoli, espresse vivi ringraziamenti al benemerito con. Enrico de Brandis che a sue spese ha offerto la divisa a quattro Balilla figli di suoi coloni; ed al cav. uff. Desiderio Molinari che l'ha offerta ad altri due. Alla sera, solenne Te Deum nella chiesa parrocchiale, funzionante il parroco don Merluzzi.

A CORNO DI ROSAZZO

Pubblico numerosissimo alla messa (ore 10.30) detta dal parroco cav. Zuliani, alla quale assistettero le autorità con a capo il solerte podestà comm. dott. C. Perusini, i sodalizi locali, le scolaresche, i Balilla col loro Caposquadra sig. Giuseppe Cobassi. Prestava servizio il Corpo filarmonica locale diretto dal sig. Torossi.

Dopo la funzione, l'imponente corteo si ricompose e si recò, musica in testa ed al suono degli innidi guerra, al Monumento - Ricordo dei Gloriosi Caduti, dove i podestà, con assai felice ispirazione, tenne un elevato discorso. Gli seguì il medico del Comune, cav. dott. Attilio Franz, che esaltò con frase incisiva la Vittoria.

Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta dell'8 novembre 1927 - VI

AFFARI APPROVATI

Povoletto: Integrazione pensione ai dipendenti Comunali — Spilimbergo: Ordinamento servizio utenze acquedotto — Socchieve: Congregazione di Carità: Compenso al Segretario Comunale — Udine: Casa di Ricovero e Ospedale Cronici: Integrazione pensione al segretario — Prato Carnico: Utilizzazione boschi Colle San Pietro Palabona — Latisana: Acquisto terreno signori Ambrosio Lamberto ed Ernesto, per ampliamento via Beorchia — Udine: Convenzione con Tranvie Udine San Daniele per raccordo della stessa con il deposito legnami F. Micoli — Mortegliano: Vendita relitto stradale — Claut: Concessione piante a Martini — Ravascletto: Prelevamento decimi macchiatico per sistemazione boschi — Ovaro: Utilizzazione boschi Raviestia, Cenglis, Sach — Tolmezzo: Alienazione fondo a Marini — Ovaro: Svincolo cauzione De Antoni per acquisto resina bosco frazione Chialina — Castions: Esonero cauzione commercio Di Bert — Udine: id. a Prauscello e C. — S. Vito al Tagl.: id. a Gremese — Dignano: Dazio sui maiali — Maniago: Esonero cauzione commercio Barbaria e Comp. — S. Leonardo: Regolamento applicazione tassa su macchine caffè espresso — Tolmezzo: Modifica. Regolamento organico dipendenti Comunali Morsano: Alienazione ritagli stradali — San Giov. Manzano: Bilancio 1927 — Ampezzo: Idem — Prepotto: Class. nelle comunali - Strade ex Comunali: 1 di breve tronco nell'abitato; 2 dal ponte di Britof alla borgatadi Salamat — Latisana: Fissazione limite contributo utenza stradale — S. Quirino: Regolamento esercizio in economia fornitura ghiaia per manutenzione stradale — Udine: Nuovo schema convenzione con FF. SS. per concessione scarico nella chiavica di Viale XXIII Marzo — Carlino: Accettazione prestito concesso al Comune di Carlino con provvedimento 12 gennaio 1922 per opere pubbliche — S. Giorgio Richinvelda: Regolamento manutenzione strade in economia; Vendita ritaglio stradale e regolarizzazione con sgarfa.

AFFARI RINVIATI

Alviano: Cessione gratuita combustibili ai poveri del comune — Tricesimo: Diniego apertura forno - Ricorso — Reana: Conferma in carica attuale appaltatore dazio — Udine: Matteis - Diniego licenza commercio - Ricorso — Ugovizza: Autorizz-zione a stare in giudizio contro Consiglio esercenti — Pocenia: Modifica regolamento organico dipendenti comunali — Udine: Legato Caccia proroga agli acquirenti sullo stabile per il pagamento del saldo prezzo.

AFFARI VARII

Spilimbergo: Ditta E. Soller Ricorso contro negata licenza vendita mercerie (accoglie) — Cervignano: Esonero cauzione commerciale Del Vecchio (respinge) — Porpetto: Bilancio 1927 (autorizza) — Forgaria: Aumento 1 quarto tariffa dazio 1927 (parere favorevole).

SACILE

Un'aggressione

Giunge notizia da Caneva di Sacile di una aggressione avvenuta colà la notte scorsa.

Mentre tale Aquilino Torossi ritornava a casa, giunto nei pressi del paese, veniva improvvisamente assalito e malmenato da tre sconosciuti i quali lo rapinarono di una ventina di lire che aveva con se e di una valigetta contenente indumenti per un valore di oltre lire 100.

I carabinieri della Tenenza di Sacile hanno attivato indagini per riconoscere i tre malviventi.

OSOPPO

Maltratta il padre

I carabinieri della Stazione di Gemona trassero ieri in arresto tale Pietro Lenuzzo di Giovanni, d'anni 18, imputato di avere usato giorni fa, maltrattamenti verso il padre Giovanni Lenuzzo fu Pietro di anni 52.

Pro aeroplano "Friuli,,

Raccolte dal Fascio di Sedegliano: Venier Vincenzo 5 — Venier Luigi fu Antonio 3 — Costalo Egidio 5 — Moretti Giovanni 5 — Venier Giovanni 2 — Pagnucco G. B. 5 — Bruner Vincenzo 3 — Cristofoli Luigi 2 — Ettore Cristofori 2 — Clabassi Michele 2 — Venier Giuseppe 1 — Venier Antonio 1 — Moretti Umberto 2 — Venier Pietro 1 — Venier Giovanni fu Stefano 2 — Venier Amalia 2 — Stefanini Ada 5 — Venier Giuseppe 2 — Voinssi Michele 1 — Masotti Giuseppe 1 — Nogaro Umberto 1 — Brun G. B. 2 — Moretti Oreste 2 — Gurrado dott. Antonio 5 — Barborini Vitaliano 5 — Don Gattesco Angelo 5.

Raccolte dal Fascio di Morsano al Tagliam.: Vicentini Francesco 2 — Anese Attilio 1 — Diamante Giuseppe 3 — Bortoli Silvio 1 — Andrea Basti 1 — maestra Griffaldi Elvira 1 — Padovani Ines 2 — Linda Novelli 1 — Castellani Luigi 1 — Facca Felice 1 — Nadalin Emilia 1 — Gaspardis Luigi 1 — Bombardella Emilia 1 — Infante Antonio 1 — Termeni Demetrio 1 — Berin Angelo 1 — Pagnan Luigi 1 — Diamante Maria 1 — Pasian Antonio 1 — Nimis Angelo 1 — Boni Gioacchino 1 — Castellani Guido 1 — Ettore Marin 1 — Bani Umberto 5 — Fior Vincenzo 1 — Ercole Itala 1 — Castellani Giacomo 1 — Ermenegilda Bianca 2 — Michieli Silvia 5 — Grosso Riccardo 1 — Bianchini Noè 5 Giraldi Pietro 5 — Fenegheso Ernesto 2 — Bani Pietro 5 — Federico Michieli 1 — Barbara Pietro 1 — Zanon Santa 2 — Spangaro Luigi 1 — Mainardis Giovanni 2 — Simonata Virgilia 1 — Morassutti Angelo 2 — Panis Giovanni 2 — Termini dott. G. B. 2 — Barei Ferruccio 1 — Termini Antonio 1 — Nadalin Giuseppe 1 — Maiola Santo 1 — Ridolfi Antonio 1 — Paolatto Carlo 1 — Infanti Giuseppe 1 — Nadalin Angelo 1 — Barei Giovanni 1 — Bravo Giuseppe 1 — Barei Silvio 1 — Brovedan Giovanni 1 — Traccanelli Antonio 1 — Termini Ferruccio 1 — Bortoluzzi Antonio 2 — Valentinis Luigi 1 — Pittana Mariano 3 — Ricetto Mario 1 — Abriotti Mario 1 — Driussi Giuseppe 3 — Alessio Umberto 1 — Morassutti Luigi 2 — Fugulin Luigi 1.

Raccolte dal Fascio di Cividale: cav. Antonio Rieppi 2 — Soc. Operaia M. D. Industria 10 — ing. Vittorio Moro 10 — Paschini Giuseppe 2 — Ermacora Flaminio 10 — Sartogo dott. Antonio 10 — Cozzarolo Giuseppe 20 — Persoglia rag. Antonio 5 — Brosadola dott. Giovanni 10 — Iessig maestro Luigi 5 — Bacchetti Luigi 5 — Momi rag. Ettore 5 — Rodaro Eugenio 1 — Foschi Francesco 1 — Pasini 1 Vellisig Nino 5 — Sandrin avv. Giuseppe 5 — Riccardo nob. Albino 10 — De Vecchi prof. Giulio 5 — Verzegnassi Attilio 2 — Accordini prof. Francesco 10 — Bruni dott. Valentino 10 — Dorli Luigi 5 — Capitano Toldo Michele 5 — Bront Luigi fu Giovanni 2.50 — Fabris Luigi 10 — D'Orlandi Geminiano 3 — Eutesaro Andrea 2 — Fratelli Felettig 5 — Gottardis Cornelio 10 — Gottardis Robustino 10 — Polis comm. Antonio 10 — Carbonaro Luigi 12 — Carbonaro Margherita 10 — Carbonaro Teresa 10 — De Paciani dott. Luigi 3 — Capitano Artale Salvatore 5 — Stringher Marco 3. — Banca Cooperativa Cividale 50 — Pussini Giuseppe 5 — N. N. 2 — N. N. 2 — co. Raimondo de Puppi 30 — dott. Accordini Aldo 5 — Iacona Salvatore 1 — Ognisanti Giulio 2 — Pacilio Mario 1 — N. N. 1 — Carli Luigi 2 — Lesa Mario 2.

GEMONA

GLI ALLENAMENTI per la marcia in montagna

L'attesa per l'annunciata marcia in montagna valevole per il titolo di campionato friulano, è vivissima in città. Le nostre montagne scelte per la competizione sono continuamente prese d'assalto dalle squadre venute espressamente anche dalla provincia per provare il percorso della gara e per conoscere le difficoltà che dovranno superare. Anche la squadra rappresentativa della Sezione del C. A. I., come pure altre composte da giovanissimi elementi locali, sono in continuo moto: ciò che fa sperare in una loro vittoria molto ambita perchè conquistata su squadre in lizza di molto valore.

Le furie di un creditore

Tale Giovanni Orlando di Valentino, di anni 42, dimorante nella vicina frazione di Taboga, si portava l'altro giorno in casa di un suo creditore, certo Luigi Zilli fu Natale da Alesso.

La.... semplice operazione della riscossione degenerò però in baruffa e, da questa, entrambi ne uscirono malconci.

Il Zilli però denunciò il fatto ai carabinieri, affermando di essere stato assalito per primo.

I carabinieri stanno accertando ora le singole responsabilità.

CINEMATOGRAFI

CINE MODERNO - Via Aquileia N. 1

Oggi 9 novembre ultime repliche dell'imponente capolavoro in 5 atti

NAVI SULL'OCEANO

E' un susseguirsi meraviglioso di avventure una più emozionante dell'altra inquadrate in scene della più delicata e soave poesia; in questo film, la bellissima Betty Balfour, sfoggia tutta la sua grazia fascinatrice, tutto l'incanto della sua arte sublime. Domani l'attesissimo film ultracomico con Charlot «Vita da cani».

CINEMA TEATRO CECCHINI - Udine

Oggi dalle ore 17 ultimissime repliche del capolavoro

GHIGLIOTTINA

con Marcella Albani. — Domani première dell'ultimo film girato dalla Metro Goldwin Mayer «*Da New York a Montecarlo*».

Cinema Concerto Eden

Oggi mercoledì dalle ore 17 a grande orchestra fin dall'inizio sotto l'abile guida del valente maestro Virgilio Ara, ultime acclamate repliche del superspettacolo

IL LADRO DI BAGDAD

Copia nuovissima. Interpretazione somma di DOUGLAS FAIRBANKS. — Domani grande première dello spettacolo moderno

La fine di Montecarlo

Ripresa artistica della diva *Francesca Bertini*.

CRONACA CITTADINA

Per la disciplina del commercio
la riunione del comitato intersindacale

Ieri, convocato e presieduto dal Prefetto, si è riunito in Prefettura il Comitato Intersindacale.

Erano presenti i sigg.: cav. Enrico Fancello per la Federazione Provinciale Fascista, dott. Guido Vuga, dott. Enrico Del Torso e dott. Antonio Casali per la Federazione degli industriali; dott. Fernando Pagani e ing. Emilio Pedoia per la Federazione degli Agricoltori; cav. Enrrico Broili e rag. Bruno Manfrin per la Federazione dei Commercianti; Ugo Barbettani, Segretario dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti; ing. Calligaro per la Federazione dei Trasporti; ing. Faleschini per l'Ente Nazionale delle Cooperative.

Il Prefetto ha illustrato i fini, le funzioni e le direttive del Comitato Intersindacale, insistendo sulla necessità che l'opera delle Federazioni sindacali si svolga in continua e piena scambievole coordinazione, da ottenersi, sotto la guida del Partito, attraverso una collaborazione convinta e sincera. I dirigenti le organizzazioni sindacali hanno dichiarato la loro conforme volontà.

E' stato compiuto un primo esame delle principali questioni in studio fra le varie Federazioni, e si sono adottate intese per la loro concorde definizione.

E' stato poi predisposto l'inizio della nuova azione per la disciplina dei prezzi, ora affidata al Comitato Intersindacale.

La discussione sui vari punti è stata amplissima, e vi hanno preso parte tutti i convenuti.

Il Comitato Intersindacale in funzione di Comitato dei prezzi si riunirà lunedì 14 novembre nella sede della Federazione Provinciale Fascista, sotto la presidenza del cav. Fancello, delegato del Direttorio Federale.

I quadri gerarchici del fascismo friulano

La Federazione Provinciale Friulana comunica il nuovo inquadramento del Fascismo Friulano:

MANDAMENTO DI PORDENONE

Pordenone: Segr. Pol. cav. Matteo De Valenzuela — Membri: avv. Cesare Perotti; Puppin Mario; Pagaotto Guido; ing. Luigi Querini; rag. Francesco Cigolotti.

Fiume Veneto: Segr. Pol. Venier Pietro — Membri: Puppa Umberto; Polanzani Egisto; Gambin Ernesto; Morello Giovanni.

Tiezzo: Segr. Pol. Pressacco Giacomo — Membri: Poletti Girolamo; Sant Eugenio; Dell'Otto Vittorio; Bortolus Pietro.

Cordenons: Segr. Pol. Candotti Ugo — Membri: Casal Bruno; Brunetta Giuseppe; De Piero Emilio; Del Zotto Emilio.

Pasiano di Pordenone: Segr. Pol. geom. Ferruccio Taddio — Membri: dott. Ernesto Flora; Plazzogna Gino; Saciliotto Achille; ing. Vincenzo Sacconani.

Roveredo in Piano: Segr. Pol. Michelazzi Antero — Membri: Barbarioli Carlo; Raier Giacomo; Del Piero Sante; Poidomani Sebastiano.

Porcia: Segr. Pol. Pavan Guglielmo — Membri: Pompei Francesco; Vandevit Angelo; Bortolini Antonio; De Gottardo Antonio.

Fiume Veneto: Brussa Nicola; Taurian Enrico; Coletti Luigi; Agosti Leonida; Marchi Ermanno.

MANDAMENTO DI SPILIMBERGO

Anduins: Segr. Pol. Vecil Aurelio — Membri: Zancani Gino Domenico; Miorini Giovanni Ermenegildo; Bertuzzi Vittorio; Lanfrit Giovanni.

Travesio: Segr. Pol. prof. Giuseppe Ceroni — Membri: Martorelli Giovanni; cav. Domenico Arrigoni; Rocalberto Agostino; Zancan Arcangelo; Bortoiussi Osvaldo.

Pinzano al Tagl.: Segr. Pol. colonnello cav. Cordopatri — Membri: Petri Mario; Cominotto Evaristo; Candon Pietro Enrico; Adami Giuseppe; Bosari Vincenzo.

Castelnuovo del Friuli: Segr. Pol. Tositti Pietro — Membri: Verzoito Agostino; Lorenzini G. B. di G. B.; Politi Gilberto Colle Giovanni; Bassutti Vincenzo di Vincenzo.

Clauzetto: Segr. Pol. Baschiera Angelo — Membri: Fabrici Giovanni; Zanier Silvio fu Pietro; Coliedani Domenico; Brovedani Antonio; Zanier Napoleone.

Solimbergo: Segr. Pol. Crovatto Stefano — Membri: Crovato cav. Mariano Crovato Daniele; Mander Riccardo; Mander Evaristo.

Sequals: Segr. Pol. Zanelli Gino — Membri: cav. Pietro Pellarin; cav. Vincenzo Odorico; Segnafiori Ferdinando; Odorico Amerigo; Grandis Ruggero.

(*Continua*).

Venerdì sera... all'Istituto Tecnico

Come già annunciammo, venerdì p. v. alle ore 21, si svolgerà nell'aula magna del nostro R. Istituto Tecnico, per iniziativa del locale Fascio Femminile, un trattenimento di musica, canto e dizione a favore delle «Piccole Italiane». Sappiamo che egregi concittadini, noti cultori dell'arte, si presteranno cortesemente perchè questa serata possa conseguire il duplice scopo — di procurare un godimento elevato a coloro che vi interverranno e di fruttare un considerevole profitto alla patriottica associazione delle Piccole Italiane. Non possiamo ancora pubblicare il programma col nome dei valenti esecutori, ma lo faremo domani, e siamo certi che esso incontrerà il pieno favore di quanti hanno squisito il senso artistico. Frattanto, esortiamo le nostre gentili lettrici e i nostri lettori a procurarsi il biglietto presso il bidello dell'Istituto Tecnico, essendo legittimo lo sperare e il desiderare che a questa festa gentile e benefica non manchi il contributo di un pubblico eletto e numeroso.

Auspicio...

Per Giuliana Todone, graziosa piccina.

Quando un leggero venticel ti sfiora
i tuoi riccioli d'oro tanto fine,
io ti penso lontan dalle ruine . . .
che la pallida morte ostenta ognora.

E mi pare t'illumini un'aurora,
d'un avvenire che non sa confine,
e mi pare t'avvolgano divine
speranze che l'amor solo assapora.

Così!... Che il rimatore, oggi, sia vate
perchè il vivere tuo sia sempre adorno
d'una eterna celeste contentezza.

Quando largì natura sua carezza,
si può sognar in core un roseo giorno
ch'abbia sorrisi per le sue parate.

MIRTILLO

Nella Federazione Friulana Enti Autarchici
Nomina del Direttorio Federale

Su proposta del presidente della Federazione on. Gino di Caporiacco, l'on. Maurizio Maraviglia, presidente della Confederazione Generale, ha ratificato le seguenti nomine dei componenti il Direttorio provinciale degli Enti Autarchici; generale comm. Clemente Assum, in qualità di commissario prefettizio del comune di Udine; Cattaneo cav. dott. Arturo, podestà di Pordenone; Tamburlini cav. Andrea podestà di Amaro; Marioni dott. Giuseppe vice podestà di Cividale; Larocca cav. uff. rag. Nicola, presidente della Congregazione di Carità di Udine; Aprilis ing. Napoleone, podestà di Azzano X.

Per i Campi Sportivi

A seguito delle disposizioni impartite circa la costruzione dei Campi Sportivi ed essendo a conoscenza che qualche comune ha già data pratica attuazione alla iniziativa in oggetto, al fine di evitare l'adozione di criteri disparati e varianti da località a località, si avvertono i signori podestà che prima di iniziare la costruzione dei detti campi sportivi è necessario che essi attendano le norme tecniche che saranno a suo tempo comunicate, anche per ottenere che i campi stessi rispondano uniformemente alle esigenze locali. In relazione poi alla circolare della Presidenza del Consiglio in data 6 settembre, diretta ai signori Prefetti del Regno, prescrivente fra l'altro che per la costruzione dei campi sportivi i piccoli comuni viciniori debbono riunirsi in Consorzio per evdenti ragioni d'economia, avendo qualche comune fatto conoscere come tale disposizione in parecchi casi non potrà essere di pratica attuazione data la distanza esistente fra i centri abitati dei comuni consorziabili, si fa presente che la disposizione medesima non può indubbiamente considerarsi come norma di massima, e che pertanto non può riflettere quei casi nei quali la applicazione della stessa frustrerebbe gli scopi che si intende invece raggiungere con la costruzione dei campi sportivi.

I debiti dei Comuni

Dovendo il Direttorio Federale, nella sua prima seduta che avrà luogo fra breve tempo, trattare dell'importante questione dei mutui e dei finanziamenti, si invitano i signori podestà che ancora non l'avessero fatto a voler con cortese urgenza inviare lo elenco dei debiti del comune da essi amministrato e gli estremi di tutte le pratiche d'urgente necessità e di reale importanza.

Si rinnova l'invito ai signori Podestà affinchè tutti i comuni si abbonino al quotidiano fascista «Giornale del Friuli» organo ufficiale della Federazione Provinciale Friulana degli Enti Autarchici.

Si rende noto a tal uopo che, per accordi presi con la direzione del predetto giornale, i comuni che si abboneranno per l'anno 1928 riceveranno gratuitamente i numeri del corrente anno.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. - In morte di Dora Vicario: Angelo Quargnolo 5.

COLTURA DEL TABACCO

La Camera di Commercio comunica che la «Gazzetta Ufficiale» del 5 novembre pubblicò il R. Decreto 23 ottobre 1927 numero 1998, che reca modificazioni al regolamento per la coltivazione del tabacco.

Trasferimenti di funzionari della Milizia forestale

Il sig. ing. Rocchegiani Adelelmo seniore della Milizia Forestale ed il centurione sig. Boschi dott. Giuseppe, il primo residente a Udine e il secondo a Pontebba, furono con recente decreto trasferiti rispettivamente alla Coorte di Bari e alla Centuria di Frosinone. Gli ufficiali della Milizia forestale di Udine e Gorizia, riunitisi nella sala Boschetti a Tricesimo, offrirono una cena ai partenti, a cui presero parte i Consoli di Udine e Gorizia.

Inovinatissimi brindisi pronunciati da colti e simpatici funzionari tennero allegra la comitiva, che salutò con grande affetto i partenti, i quali da diverso tempo erano addetti ai diversi Comandi della Milizia; e furono espressi ringraziamenti al sig. Boschetti per l'ottimo trattamento fatto.

FIORI D'ARANCIO

Ieri la gentile signorina Italia Cuttini ha giurato fede di sposa al sig. Desiderio Pravisani.

Agli auguri degli amici, uniamo pure i nostri fervidissimi.

Ingente furto continuato ai danni della Ditta Mocenigo
Numerosa e svariata merce sottratta dalle commesse
Sei persone in arresto — Anche la Ditta Bassani danneggiata

La antica e nota Ditta Carlo Mocenigo, proprietaria del negozio di via Mercatovecchio, è stata danneggiata da un furto continuato abbastanza rilevante, la cui scoperta ha destato ieri in città vivissima sorpresa. Non tanto per la quantità della merce sottratta quanto per la notorietà delle persone coinvolte nella faccenda. Alludiamo particolarmente ai fioristi coniugi Mattioni, proprietari dell'avviato negozio di via Cavour, generalmente stimati per la loro laboriosità e intraprendenza. Pure conosciute erano le commesse della Ditta Mocenigo, la quale riponeva in loro piena fiducia.... abbastanza mal pagata.

Le indagini della benemerita

Da appena una settimana il maresciallo Arcudi, comandante la Stazione Principale dei Carabinieri, era venuto indirettamente a conoscenza che da tempo andava asportando varia merce dal negozio e dai magazzini Mocenigo. Questi, com'è noto, contengono grandi quantitativi di merce di lusso: cappelli, scarpe, ombrelli, guanti, calze ecc. Parte di ciò, recante ai marca della Ditta, era stato posto in vendita sottocosto, da persone estrance al negozio, e questo fu il filo conduttore. Il bravo maresciallo, con l'abile collaborazione del brigadiere Moretti e dell'appuntato Bortoluzzi, eseguì attive indagini con ben disposti pedinamenti. Ciò ebbe il risultato di confermare le previsioni; i complici necessarii si nascondevano fra il personale della Ditta.

La operazione della Benemerita ebbe un primo epilogo (per quanto cioè riguarda la Ditta Mocenigo) nell'interrogatorio delle commesse: Iride Passalenti, di Felice, di anni 26, abitante in via Bezzecca 22, e Ida Tullio fu Pietro di anni 30 abitante in via Grazzano 60. La prima si mantenne in un primo tempo recisamente negativa: nel mentre l'altra, messa alle strette, finì per fare un'ampia confessione.

La Ida confessa...

La Ida Tullio era da ben sette anni alle dipendenze della Ditta Mocenigo e non aveva mai dato a sospettare di nulla, tanto si dimostrava abile e fidata nell'adempimento delle sue mansioni di commessa. Parecchio tempo fa pervenne alla Ditta una lettera anonima nella quale facevasi cenno a presunte irregolarità da parte della Ida; ma questa, naturalmente, protestò la sua innocenza e si disse oggetto di una vile calunnia di gente invidiosa. Ciò che ritennero per vero il signor Carlo Mocenico e il di lui figlio Ermes entrambi ben lontani dal nutrire alcun dubbio sulla loro dipendente.

E la Ida non solo rimase presso la Ditta, ma continuò a coprire il posto di commessa di fiducia, sulla quale si poteva contare pienamente, per il buon andamento del reparto calzature cui era addetta.

Per completare la presentazione, diremo che alla commessa in parola, Madre Natura aveva fornito, in cambio di una fisionomia non troppo piacente, un tratto cortese e simpatico.

E veniamo all'interrogatorio, fatto in casa Mocenigo, e risoltosi con inattesi colpi di scena.

Narrò, dunque, la Ida in lagrime, che i furti si ripetevano da circa un anno e mezzo. Ella si era lasciata travolgere.... aveva ceduto all'insana tentazione e poi... non era stata capace di riprendersi. La merce trafugata era da lei consegnata, di volta in volta, a tale Luigia Merlino di Luigi, maritata Modolo, di anni 25, domestica della signora Gisella Croatto, moglie del fiorista Eugenio Mattioni di via Cavour.

La giovane serva si portava in negozio con la scusa di fare piccoli acquisti e, mentre si stava servendola, nella capace sua «sporta» ci faceva scivolare vari oggetti. Con tale mezzo emigravano dal negozio Mocenigo ora un paio di scarpe finissime, ora un cappello di prima qualità, ora varie cravatte, ora assortimenti di calze e camicie.... e così via. In tale genere di furto si erano specializzate le due commesse, poichè anche la Passalenti, a detta della Tullio, andava da tempo adoperando il medesimo sistema per trafugare varia merce.

In merito a ciò la Iride Passalenti, una bionda leggiadra ed elegante, da tre anni presso la Ditta (con piena soddisfazione di questa) fu sottoposta ad altro interrogatorio. Ed ella finì per confermare la versione dell'amica, assumendo la sua parte di responsabilità nella sciagurata ladresca impresa.

Importante sequestro di refurtiva

La Luigia Merlino in Modolo è, dunque, colei che a mezzo di una capace «sporta», dava modo di uscire dal negozio gli svariati articoli che di nascosto le due commesse le consegnavano.

Ella era alle dipendenze, per il disbrigo delle faccende domestiche, della signora Gisella Croatto fu Antonio, maritata Mattioni, d'anni 40. E per conto di costui (secondo quanto ebbe ella stessa a dichiarare) avrebbe agito, consegnandole poscia la refurtiva ed avendo in compenso qualcuno degli oggetti rubati.

I carabinieri, raccolti questi elementi d'indagine, fecero una perquisizione domiciliare in casa della signora Mattioni e quivi rinvennero e sequestrarono, infatti, un notevole quantitativo di merce: scarpe, ombrelli, cravatte valigie ecc., del valore complessivo di lire 5000 circa.

Ma, ed eccoci ad una inattesa complicazione: il signor Mocenigo riconobbe per sua soltanto una parte della refurtiva, del valore di circa lire 3000; l'altra ebbe a risultare proveniente.... dal «Bazar Bassani», altra notissima Ditta di Mercatovecchio.

Il signor Umberto Bassani, chiamato improvvisamente in causa, fu non poco sorpreso ed altrettanto lieto di tale scoperta. Egli riferì alla Benemerita che tempo addietro, essendosi accorto della sparizione di qualche «articolo», aveva licenziato un fattorino e qualche altro dipendente. Costoro, dunque, sarebbero coinvolti nella faccenda. Ma su ciò sono in corso particolari indagini.

Altra refurtiva venne alla luce in una perquisizione fatta nel domicilio di via Villalta 52, ove la Merlino abita col marito Giovanni Maria Modolo fu Matteo, di anni 31, facchino dell'«Albergo alla Posta», in via V. Veneto. Si deve proprio all'imprudenza del Modolo la scoperta della lunga sodie di furti. Tempo addietro egli offrì in vendita un berretto «Tress» nuovissimo chiedendo un compenso irrisorio.

Sei arresti

La brillante operazione dei carabinieri ha portato in questa prima fase all'arresto di sei persone: le due commesse, i coniugi Modolo ed i coniugi Mattioni. Questi ultimi protestarono energicamente la loro innocenza, dicendosi all'oscuro di tutto e non sapendosi spiegare la presenza in casa loro della merce rubata.

E' certo, data anche la complicazione Bassani, che altri colpevoli finiranno per essere assicurati alla Giustizia.

Per lo smercio di tanta refurtiva si rendeva indubbiamente necessaria la complicità di più individui.

Quanta merce fu trafugata complessivamente alla Ditta Mocenigo? E' difficile stabilire una cifra esatta, ma da un calcolo approssimativo si può supporre che il danno risentito non sia inferiore alle 15 mila lire.

Iersera gli arrestati furono tradotti alle Carceri.

I LADRI DELLA DITTA PORZIO ARRESTATI

La squadra mobile della R. Questura, in seguito a diligenti indagini, è riuscita ad identificare gli autori del furto commesso in danno della Ditta Enrico Porzio, in viale della Stazione, la quale, la notte del 20 ottobre u. s., era stata derubata di una macchina da scrivere «Underwood», di una bicicletta e di trecento lire. Trattasi di certi Gino Lodolo di Giovanni, d'anni 25, e Alfredo Bigotti di Dante, i quali furono tratti in arresto. Costoro furono trovati in possesso di altre due biciclette di provenienza furtiva.

INFORTUNIO AL COTONIFICIO

Assunta Coccolo d'anni 25 fu Luigi, maritata Tonini, da Feletto Umberto, fu medicata ieri al nostro Ospedale per una ferita lacero strappata al dito medio della mano destra.

La Coccolo, operaia presso il Cotonificio Udinese, riportò tale lesione sul lavoro, rimanendo cioè impigliata nella morsa di un carrello.

Il dott. Tomadoni, giudicò la ferita guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

UN BRACCIO tra i rulli di una macchina

Ieri nel pomeriggio, tale Maria Drosin d'anni 27 di Olvino, da Qualso, operaia presso il Cotonificio di Tarcento, nel mentre era intenta al lavoro, rimase impigliata con il braccio sinistro fra i rulli di una macchina.

Trasportata al nostro Ospedale, il medico di guardia dott. Tomadoni le riscontrò una ferita lacero strappata guaribile in circa un mese.

L'arresto di un sovversivo

Nelle ore pomeridiane di domenica, a Molin Nuovo, il sovversivo Arturo Feruglio di Pietro, nativo di Feletto Umberto, veniva a diverbio con l'ex combattente Sante Rivi e tentava strappargli le decorazioni di guerra che recava al petto. Nella colluttazione il Rivi ebbe a riportare contusioni.

Il Feruglio è stato ieri tratto in arresto dalla Benemerita e denunciato all'autorità giudiziaria per violenza privata ed oltraggio alle Istituzioni.

CAPITOMBOLO CICLISTICO

Per un capitombolo dalla bicicletta, la signorina Irma Moro, d'anni 19, di Edoardo, abitante in via Castellana 18, dovette nel pomeriggio di ieri ricorrere alle cure del medico di guardia dell'Ospedale Civile.

Le fu riscontrata una forte contusione alla spalla destra, giudicata guaribile in 15

GRAVE CADUTA dalla BICICLETTA

La giovinetta Varna Vidussi d'anni 12 di Ferdinando, dimorante a Cussignacco, percorrendo ieri nel pomeriggio il viale della Stazione in bicicletta, causa un brusco scarto della ruota anteriore, ribaltò andando a finire malamente a terra.

Accompagnata all'ospedale, il dott. Accordini le riscontrò la fratura del radio destro, terzo inferiore, e giudicò la lesione guaribile in circa un mese.

FRANCESCA BERTINI
ritorna all'Arte muta

E' ormai risaputo che la celebre diva italiana Francesca Bertini di cui il nome è stato ad un tempo circonfuso di tanto clamore e gloria, da oltre quattro anni si era ritirata a Parigi in vita privata essendo andata sposa ad un illustre titolato francese.

Ora, per accondiscendere ad un vivo desiderio dell'aristocrazia francese è rientrata nella difficile prova dell'arte, non per rimanervi, ma semplicemente per interpretarvi un grande capolavoro che una celebre casa di colà ha preparato con grandiosità inaudita «La Fine di Montecarlo». Nel citato film Francesca Bertini lancierà la moda parigina pel 1927-1928, avendo le case di moda messo a disposizione della diva 70 sfarzosissime toilettes degli ultimi figurini; inoltre la celebre attrice ha sacrificato la sua splendida chioma per seguire l'acconciature di moda.

«La fine di Montecarlo» è un dramma dei nostri giorni tratto dall'attraente romanzo di Paul Poulgy; la visione si svolge attorno ai tavoli verdi di Montecarlo ingoiatori di milioni, nei saloni di un castello principesco, in tabarins di gran lusso, sul mare incantato della riviera; tutto questo, quale cornice al dramma amoroso imperniato su una passione ardente, in cui l'amore supera ogni ostacolo, vince tutti gli scrupoli e si assapora perfino del delitto.

Domani giovedì «La fine di Montecarlo» sarà proiettato nel primario ritrovo cittadino Cinema Concerto Eden e segnerà in tal modo uno dei più grandi spettacoli moderni della stazione, non mancando certo di richiamare tutta Udine elegante.

Notizie dall'Italia e dall'Estero

Importante seduta del Gran Consiglio fascista

La situazione e i compiti del Partito

Le direttive per l'anno sesto

ROMA, 8. — *Stasera alle 22 si è riunito a Palazzo Chigi il Gran Consiglio nazionale del Fascismo. Erano presenti le LL. EE. Federzoni, Ciano, Fedele, Belluzzo, Giuriati, Rocco, Volpi, Suardo, Grandi, Bottai, S. E. l'on. Turati segretario generale del P. N. F., il vicesegretario generale on. Arpinati, on. Starace, on. Ricci, comm. Melchiori, il comm. Marinelli segretario generale amministrativo, gli on. Blanc e Maraviglia ed il comm. Marghinotti membri del direttorio, le LL. EE. Balbo e Bianchi, il generale Bazan capo di S. M. della Milizia, gli on. Rossoni e Alfieri, i senatori Gentile e Corradini, il prof. Di Marzio, segretario generale dei fasci all'estero, l'on. Benni e l'on. Giunta.*

A conclusione delle relazioni fatte da S. E. Turati, dagli on. Renato Ricci sugli avanguardisti e balilla, dall'on. Alfieri sul movimento cooperativo, dal generale Bazan sulla M. V. S. N., dal dott. Cornelio Di Marzio sui fasci all'estero sono state approvate le seguenti dichiarazioni:

Situazione e compiti del partito

Il Gran Consiglio del Fascismo, udita la chiara ed esauriente relazione del segretario generale del P. N. F. sull'opera da lui e dal direttorio nazionale compiuta, prende atto in primo luogo e con viva soddisfazione della forza numerica del partito nazionale fascista, rappresentata in data cinque novembre 1927 anno VI dalle cifre seguenti: Fasci maschili inscritti 1.029.576; fasci femminili iscritti 76.346; gruppi giovanili iscritti 19.321; piccole italiane iscritte: 128.497; gruppi universitari inscritti 8.854;

Il Gran Consiglio constata che:

a) la scelta dei dirigenti fatta dall'alto in conseguenza delle nuove norme statutarie del partito nazionale fascista ha dato ottimi risultati;

b) l'opera di epurazione è stata effettuata con la esclusione dal partito di circa due mila dirigenti, tra grandi e piccoli e l'allontanamento di circa trenta mila gregari più o meno indegni di militare nelle file del Littorio;

c) il partito è stato, al centro e nelle province all'altezza della situazione di fronte ai problemi dell'economia nazionale;

d) il partito ha tenuto saldamente in pugno dirigendole e controllandole tutte le associazioni che ad esso aderiscono; ferrovieri, professori, pubblici impiego, sport, pensionati ecc. ecc.; ciò constatato il Gran Consiglio mentre aprova pienamente l'opera svolta dal segretario generale e dal Direttorio nazionale, riconferma le seguenti direttive fondamentali per l'anno VI.o

1. — posti di comando e di responsabilità devono essere affidati a fascisti di vecchia data e di sicura fede.

2. — Le nuove iscrizioni continuano ad essere rigorosamente vietate.

3. — Applicazione sempre più sistematica dei criteri della intransigenza morale.

4. — Lotta contro i tentativi di affioramento spesso in maschera di fascismo e filofascismo delle vecchie forze politiche o massoniche.

5. — Azione in profondità in ogni fascio per perfezionare il partito, allontanare gli insufficienti e gli opportunisti onde creare attraverso il processo selettivo ed educativo delle nuove generazioni, l'italiano dell'età fascita.

Avanguardie e Balilla

Il Gran Consiglio prende atto ed approva la relazione dell'on. Ricci dalla quale risulta il progresso compiuto nella organizzazione delle forze giovanili. Gli iscritti da quarantamila sono saliti ad ottocento mila. Il Gran Consiglio richiama l'attenzione dell'on. Ricci sulla necessità di preparare politicamente, spiritualmente e moralmente gli avanguardisti, alla vita della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale e del Partito, nonchè sulla necessità di una cedulatissima scelta dei dirigenti provinciali, i quali devono possedere i requisiti morali, politici, militari, necessari per l'adempimento della loro difficile e delicata missione.

Milizia volontaria sicurezza nazionale

Il Gran Consiglio ha ascoltato con compiacimento la relazione del Generale Bazan sulla milizia ed ha preso atto dei progressi realizzati nell'inquadramento, armamento, spirito militare della M. V. S. N. ordinaria e delle cinque formazioni speciali. Sono già stati stabiliti i compiti di pace e delineati quelli di guerra.

Il Gran Consiglio si compiace dei risultati della M. V. S. N. nelle manovre divisionali svoltesi ovunque in perfetto spirito di cameratismo con l'esercito, dei risultati della premilitare che si svolgerà nell'anno ventura per tutta la totalità della leve in ben quattro mila località, dei risultati degli U. F. Il Gran Consiglio richiama la norma fondamentale per cui tutti i militi, nessuno escluso devono essere regolarmente tesserati dal partito. Il Gran Consiglio tributa un plauso alle Legioni convenute a Roma il trenta ottobre che ebbero l'alto onore di essere passate in rivista dal Duce.

Fasci all'estero

Il Gran Consiglio approva l'attività svolta dal dott. Cornelio Di Marzio per i fasci all'estero.

La cooperazione fascista

Il Gran Consiglio, udita la relazione dell'onorevole Dino Alfieri constata, nel movimento cooperativo fascista, l'efficenza documentata dalle seguenti cifre:

Nell'A. N. C. si raccolgono 3180 cooperative con consumo che distribuiscono all'anno merci per lire 925 milioni; 1276 cooperative di lavoro che hanno eseguito lavori per il 1927 per lire 370 milioni; 350 cooperative agricole che coltivano ettari 40.000 di terreno; 382 cooperative edilizie che hanno costruito 5100 appartamenti; 954 cooperative per la distribuzione di generi occorrenti per la agricoltura che vendono per lire 322 milioni 139.971; 90 cantiene sociali che producono 550 ettolitri di vino all'anno; 37 latterie sociali, 227 società di Mutuo soccorso; 600 mutue di assicurazioni agrarie, rappresentanti oltre 700.000 soci ed un capitale assicurato di più di un miliardo di lire; 237 casse rurali e agrarie.

Il Gran Consiglio approva i criteri direttivi seguiti dall'on. Alfieri e lo invita a intensificare tutte le forze cooperative non speciale interesse alle cooperative di consumo, a quelle edilizie e a quelle concernenti l'agricoltura.

Dopo l'approvazione delle dichiarazioni, ha preso la parole S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, che ha fatto una completa disamina della situazione interna e internazionale. Il Duce ha parlato per tre ore. La chiusa dell'illustrazione è stata salutata da un lungo e fremente applauso di tutti i membri del Gran Consiglio.

La seduta è stata levata all'una.

I CAMBI

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 9. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi (prezzi d'apertura): Parigi 71.85 — Londra 89.15 — New York 18.27 — Zurigo 353 — Belgio 2.55 (ducati).

Il Capo del Governo a coloro che devono servir d'esempio

ROMA, 8. — In relazione a taluni rilievi occorsi, il Capo del Governo desidera sia messo bene in chiaro che le bandierine o guidoni, neri o tricolori di cui si fregiano molte automobili in servizio di personalità del Governo o del Partito non possono servire di salvacondotto per lasciare passare impunite conravvenzioni o infrazioni ai regolamenti di polizia stradale le quali sono tanto più gravi e meritevoli quindi di essere anche più severamentet represse quando siano commesse da quei conducenti che, proprio per essere in servizio di personalità del governo o del partito, devono sentire più degli altri il dovere della disciplina e dell'ossequio verso le disposizioni in vigore. Il Capo del Governo ha perciò incaricato il Governatore di Roma di dare rigorosissime disposizioni ai metropolitani.

Medaglia d'oro degli agricoltori a S. E. Mussolini

Una grande esposizione agricola nel 1929

ROMA, 8. — Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Viminale il comitato del sindacato nazionale dei tecnici agricoli ordinatori della mostra nazionale del grano.

Erano presenti anche il ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo e il presidente della confederazione generale dei sindacati fascisti on. Rossoni. Il comitato ha offerto al Capo del Governo una medaglia d'oro e un albo ricordo della mostra. S. E. Mussolini ha manifestato il suo più entusiastico compiacimento per l'ottima riuscita della mostra, esprimendo il suo più vivo elogio al comitato ed alle Cattedre Ambulanti di Agricoltura. Indi la presidenza del sindacato nazionale tecnici agricoli ha presentato al Capo del Governo una proposta per l'organizzazione di una grande esposizione generale dell'agricoltura italiana che dovrebbe avere luogo in Roma nell'autunno del 1929 per la celebrazione del decimo anniversario della costituzione dei fasci. S. E. Mussolini, ha approvato pienamente la proposta del sindacato nazionale dei tecnici agricoli fascisti, ordinando al sindacato stesso di porsi subito all'opera per il necessario lavoro di preparazione onde la grandiosa manifestazione assorba qualunque altra iniziativa del genere anche parziale. In questo senso ha avvertito S. E. il ministro dell'Economia Nazionale per le opportune disposizioni.

Nobile esempio degli agricoltori bresciani

Grave vertenza affidata per la risoluzione a S. E. Turati

BRESCIA, 8. — Dopo le inutili trattative di Roma per la definizione del patto colonico per la provincia di Brescia, i rappresentanti provinciali dei datori di lavoro e dei lavoratori si sono oggi riuniti sotto la presidenza del segretario federale Innocente Dugani. A conclusione della discussione svoltasi i rappresentanti delle due parti considerato che al di sopra dei loro interessi particolari sta assoluto e preminente l'interesse della nazione che si identifica nel fascismo, hanno deciso di rimettere la definizione della vertenza al segretario generale del partito S. E. l'on. Turati impegnandosi ad accettarne qualsiasi giudizio.

Il Duca di Guisa a Palermo

PALERMO 8. — Stamane è qui giunto il Duca di Guisa col figlio principe Enrico prendendo alloggio nel Palazzo D'Orleans.

Il sen. Marconi ammalato

LONDRA, 9. — *L'Agenzia Reuter è informata che il sen. Guglielmo Marconi il quale è malato sta oggi molto meglio, però i dottori che lo curano hanno dichiarato che dovrà prendere un riposo di parecchie settimane.*

I premi dei buoni del tesoro

ROMA, 9. — Presso la direzione generale del Debito Pubblico sono continuate le operazioni di estrazione dei premi per i buoni del tesoro novennali. Per la settima serie il premio di un milione è stato assegnato al buono n. 34.324, quello di lire 100 mila al buono n. 1.713.369; quello di lire 50 mila al buono n. 409.341; quello di lire 10 mila al buono n. 1.396.529 e quattro premi di lire 5 mila lire ciascuno rispettivamente i buoni n. 145.328; 1.822.207; 711.205 e 1.921.985.

Un figlio di d'Annunzio consegue il brevetto di pilota aviatore

BRESCIA 8. — Nel pomeriggio all'idroscalo di Desenzano sul Garda hanno avuto luogo le prove per il conseguimento del brevetot di pilota aviatore dell'ing. Ugo Veniero D'Annunzio. Le prove prescritte sotto controllo sono state superate brillantemente. All'ammarraggio Gabriele D'Annunzio che presiedeva la Commissione straordinaria esaminatrice ha abbracciato il figlio e si è congratulato con lui anche in nome della Commissione, consegnandogli il brevetto ed appuntandogli sul petto l'equila d'oro inviata da S. E. Balbo sottosegretario di stato per l'aeronautica.

Sciagura aviatoria al campo di Centocelle

Due vittime

ROMA, 8. — Stamane all'aeroporto di Centocelle un'apparecchio A 300 pilotato dal capitano Guglielmo Mondini ed avente a bordo il maggiore del genio aeronautico ing. Giulio Elliot, precipitava da 500 metri causando la morte immediata dei due ufficiali. Un'inchiesta immediatamente aperta ha stabilito che il capitano Mondini, valoroso pilota di guerra stava impartendo una lezione di pilotaggio al maggiore Elliot e che per cause non ancora precisate non è riuscito a correggerne un'errore di manovra per il quale l'apparecchio si è messo in « candela ». I solenni funerali dei due brillanti ufficiali avranno luogo giovedì mattina.

Un ufficiale di marina arrestato in Rumenia

BUKAREST, 8. — Il tenente Tedoro ufficiale di marina che faceva ritorno da Parigi ove aveva compiuto un corso di studi è stato arrestato ieri presso Oradeamse. Secondo i giornali il Ministro della Guerra ha formulato contro il tenente Tedoro imputazioni di carattere militare. Indosso all'arrestato sono stati sequestrati documenti compromettenti.

Il trattato franco jugoslavo e l'atteggiamento italiano

Assicurazioni e buone parole all'Italia

PARIGI, 8. — L'« Echo de Paris » scrive: Il trattato Franco-Jugoslavo già pronto da qualche tempo non implica alcun cambiamento nella politica francese. Esso non costituisce alcun fatto nuovo e sorprende che per esempio in Inghilterra persone in grado di essere bene informate lo interpretino come l'inizio di qualche cosa di nuovo.

La firma del trattato Franco-Jugoslavo è stata aggiornata da quasi 20 mesi in considerazione della suscettibilità italiana. Nel marzo 1926 era nelle intenzioni del governo di Roma la conclusione di un patto di alleanza generale con Belgrado. L'on. Mussolini desiderava che il compimento del suo progetto precedesse qualsiasi altro passo della diplomazia Jugoslava. Disgraziatamente nei mesi scorsi l'Italia e la Jugoslavia si sono allontanate l'una dall'altra. Non era dunque più il caso di differire oltre il patto Francese con il regno dei S.H.S. Esitare nel concluderlo ufficialmente una convenzione le cui stipulazioni non vanno oltre gli impegni sottoscritti tra Roma e Belgrado nel 1924 e sono applicate dalle parti era nell'ordine politico una cosa impossibile. Il trattato Franco-jugoslavo è presso a poco conforme a quello Franco Rumeno. In altre parole l'accordo è meno stretto di quello in vigore tra la Francia e la Polonia del 1921 e tra la Francia e la Cecoslovacchia del 1924. Esso non comporta alcuna convenzione militare. I due contraenti permettono insomma di concertarsi per la difesa dei trattati appoggiandosi strettamente alle regole di Ginevra il che riduce singolarmente la portata delle promesse reciproche. Di altro canto le nazioni contraenti sottoporranno sia all'arbitrato, sia ad un comitato di conciliazione ed in seconda istanza al consiglio della Società delle Nazioni ogni divergenza che potrebbe nascere fra di loro. La rete dei nostri trattati continentali prosegue il giornale, è ora terminata nel limite del possibile. Noi salutiamo il consolidamento di questi stati nati dalla guerra e da essa ingranditi. Se essi avranno la forza di sopravvivere si eviterà ogni ritorno offensivo della colonizzazione germanica. Fin dal mese scorso le decisioni del governo francese, sono state comunicate a Palazzo Chigi e non pare abbiano dato luogo alla minima osservazione. I diplomatici italiani non hanno avuto bisogno di consultare i loro archivi per rendersi conto che nel gennaio del 1924 come pure nel febbraio del 1926 la Francia non domandava che di legarsi con l'Italia nello stesso modo con cui s'era legata con la Jugoslavia sotto forma di un accordo tripartito secondo la stessa formula suggerita nel 1923 dall'on. Mussolini.

Senza dubbio i diplomatici italiani sono certi che la Francia non darà mai a Belgrado che consigli di saggezza e moderazione. L'aggravarsi delle relazioni Italo-Jugoslave sarebbe per noi una catastrofe assai temibile. Tolta dal suo isolamento la Jugoslavia tratterrà con maggiore sangue freddo e moderazione i gravi problemi di politica estera che ha dinanzi a sè. Noi speriamo che l'Italia medesima occuperà un giorno presso gli stati della piccola intesa il posto che i suoi interessi le indicano.

***

La « Liberté » si occupa pure del trattato, che mette in relazione ai rapporti tra l'Italia e Jugoslavia.

Dopo aver detto degli interessi italiani in Albania, e della necessità che l'Italia ebbe per poter garantirsi di firmare il trattato di Tirana, così continua:

I circoli governativi jugoslavi cercarono di presentare il patto di amicizia colla Francia come una risposta al patto di Tirana cioè come una minaccia diretta contro l'Italia per la quale la questione della libertà dell'Adriatico, è una questione vitale a cui non grideremo: alto là, prima che il male sia compiuto, prima che un malessere sia nato tra i nostri due paesi, la cui amicizia è necessaria per la pace europea. Bisogna che la Francia si spieghi lealmente con la sua alleata ».

Anche i giornali di sinistra tanto feroci d'ordinario verso l'Italia di Mussolini si sono commossi a tale notizia. Uno di essi scriveva ieri: A che cosa ci impegna eventualmente questa amicizia? Noi ci rifiutiamo di crederlo. Sarebbe inammissibile che il nostro governo impegnasse la Francia in una politica di alleanza militare contro l'Italia. Noi aggiungeremo contro l'Italia oggi, alleata dell'Inghilterra e la cui flotta è uguale se non superiore alla nostra, contro l'Italia che comanda una delle basi del Mediterraneo, contro l'Italia che fu nostra alleata durante la guerra. La questione che pone oggi il trattato jugoslavo è estrremamente grave per l'avvenire. Sono i fati del destino che precipitano.

Cosa si pensa a Belgrado

"Il patto è una opposizione diretta alla politica aggressiva dell'Italia! La Jugoslavia non sarà più isolata!„

BELGRADO, 9. — *I giornali della sera riportano i giudizi espressi da varie personalità politiche jugoslave circa il trattato di amicizia con la Francia. L'ex ministro degli esteri Nincic ha dichiarato che la firma del trattato è stata ritardata allo scopo di permettere la conclusione di un trattato a tre o di un trattato similare fra l'Italia e la Jugoslavia, integrante quello con la Francia e tale da assicurare definitivamente la pace e i buoni rpporti in questa parte d'Europa.*

Il Ministro ha aggiunto che i circoli ufficiali italiani furono informati del testo del trattato appena questo fu parafato nel 1926.

Il Capo dei Democratici indipendenti, Pribicevic ha detto che il trattato franco-jugoslavo apporterà una grande tranquillità alla nazione jugoslava in quanto essa non si sentirà più isolata nelle grandi questioni europee. Ha aggiunto che la firma di questo trattato significherà egualmente il consolidamento dell'Europa centrale e una opposizione diretta alla politica aggressiva dell'Italia, persuasa dell'isolamento della Jugoslavia.

Il patto si ispira agli accordi di Locarno e garantisce l'obbligo della reciproca difesa in caso di aggressione, non provocata, da parte di terzi. Il capo del partito agrario Jovanovic ha detto che il sentimento di solidarietà e il desiderio dei due paesi di conservare la pace e di stabilizzare le relazioni europee dovevano trovare la conferma in un atto internazionale; patti di sicurezza e di amicizia che sarà registrato presso il segretariato della Società delle Nazioni.

Bisogna sperare che la firma del patto segni una data importante per la politica estera jugoslava. Il capo del partito croato dei contadini Radic ha dichiarato che l'amicizia che esisteva già di fatto tra i due paesi prende attualmente una forma concreta a mezzo del trattato di amicizia e deve segnare l'inizio di rapporti più diretti ed intensi tra i partiti estremi dei due paesi.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE

BANCAROTTA SEMPLICE

Imputato di bancarotta semplice, in seguito a fallimento. è comparso ieri dinanzi ai giudici il negoziante Antonio Consul fu Giovanni, di S. Giorgio della Richinvelda, buscandosi mesi 5 di detenzione.

— Per lo stesso reato sono comparsi anche Luigi Mazzolini fu Antonio e Pontoni Tullia i Giuseppe, da Campoformido. Il primo è stato condannato a mesi 5 di detenzione e la seconda è stata assolta per insufficienza di prove.

— Uguale sorte è toccata a Giuseppe Baraldi di Ireneo, d'anni 30, e Guido Raffin di Carlo, d'anni 36, negozianti di Rivignano, imputati anch'essi i bancarotta semplice. Il Baraldi è stato condannato a mesi 5 di detenzione e il Raffin è stato assolto per insufficienza di prove. Difensore per tutti gli imputati dei tre processi l'avv. Zagato.

NIPOTI CHE PERCUOTONO LO ZIO

I fratelli Lucillo Zanello fu Francesco, d'anni 28 e Giordano. d'anni 25, di Pozzuolo, sono imputati di essere penetrati la notte del 27 dicembre 1925 in casa dello zio Luigi Zanello e il Lucillo di averlo preso a pugni, per questioni d'interesse.

I due vengono condannati in contumacia, trovandosi all'Estero: il Lucillo a mesi 1 e giorni 10 di detenzione e a lire 50 di multa; il Giordano a mesi 1 e giorni 10 di detenzione. Dif. avv. Driussi.

Nel mondo degli affari

DUE FALLIMENTI

Il Tribunale con sentenza di ieri, ha dichiarato il fallimento delle seguenti ditte:

— Alcide De Cecco da Adegliacco. Ha nominato giudice delegato il cav. avv. Minesso, curatore provvisorio l'avv. Franceschin e.

Ha fissato la prima adunanza dei creditori al 24 novembre, il termine per la presentazione dei titoli di credito al 3 dicembre, la chiusura del processo di verifica al 22 stesso.

— Vittorio Luigi Tomadesso negoziante in biciclette da Spilimbergo. Ha nominato giudice delegato il cav. avv. Serra, curatore provvisorio l'avv. Linzi. Ha fissato la prima adunanza dei creditori al 17 novembre, il termine per la presentazione dei titoli di credito al 15 dicembre, la chiusura del processo di verifica al 29 stesso.

DOMENICO DEL BIANCO dirett. resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine